

La mia stanza del sole

FOTO: FILIPPO MOLENA (FRAGMENT.IT)

www.gibus.com

Presso gli Atelier Gibus scopri Med Varia,
la pergola bioclimatica per il benessere all-inclusive, chiusure integrate comprese.



chiusure
integrate



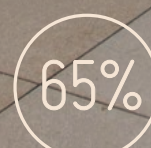
6 diversi colori
di illuminazione



musica bluetooth
integrata



movimentazione
telecomandata



ecobonus

Gibus
THE SUN FACTORY • ITALY

8 - 11 Marzo 2017

Fiera Milano Rho

Hall 1, Stand A23 C28



LA NUOVA EDILIZIA

FOCUS

Il Sole
24 ORE
MERCOLEDÌ 08 MARZO 2017
WWW.ILSOLE24ORE.COM

Nicchie d'eccellenza



Impianti intelligenti. Il futuro è passare dalla generazione centralizzata a quella distribuita

Il mercato. Il fatturato interno aumenta del 4,7% nel 2016 sostenuto dai bonus fiscali - Battuta d'arresto per le esportazioni

Traino ristrutturazioni per il bagno

Pastorino (Assobagno): azioni di gruppo per le imprese che vogliono crescere all'estero

Antonella Galli

■ Un incremento del giro d'affari dell'1,8% è il dato positivo con cui il sistema italiano dell'arredobagno ha chiuso il 2016: motivo di cauto ottimismo per le circa 380 aziende del sistema - produttrici di mobili accessori, vasche da bagno, chiusure doccia e cabine multifunzione, termoarredi, sedili wc, rubinetti - il cui fatturato si è attestato a 2,87 miliardi.

L'arredobagno italiano è una galassia composta da aziende di taglia media e medio-piccola, con circa 15 mila addetti, a cui si aggiungono un migliaio di micro-imprese con 9 mila addetti (dati del Centro Studi Federlegnoarredo su dati Istat). Il 2016 ha visto crescere il numero delle aziende (al netto delle chiusure), ma ha registrato un calo negli occupati nelle imprese più piccole: è un segnale di come la riorganizzazione in atto stia spostando la produzione verso il segmento più industrializzato, in grado di agganciare i segnali di ripresa e rivolgersi ai mercati esteri.

«Il dato positivo registrato nello scorso anno ha una doppia rilevanza - commenta Paolo Pastorino, presidente di Assobagno e ad di Deltacolor - poiché la crescita è stata trainata soprattutto dal mercato interno (+4,7%). Gli incentivi sulla ristrutturazione hanno aiutato, e sarebbe prezioso poterli consolidare». Pastorino, da un mese alla guida dell'associazione che riunisce 165 imprese con un fatturato di oltre il 50% dell'intero settore, intende puntare sull'associazionismo come fattore strategico per lo sviluppo internazionale: «Le esportazioni - continua Pastorino - che assorbono il 45% della produzione, nel 2016 hanno segnato una battuta d'arresto». Confrontando i dati provvisori, fermi a novembre, con i dati 2015, si registra un calo del 2 per cento. Il segno meno ha riguardato Arabia Saudita, Russia, Stati Uniti, Regno Unito, ma sono positivi i dati per Spagna, Germania, in cui l'Italia ricopre una quota di mercato del 10%, Francia, Paesi Bassi, Svizzera.

All'estero le aziende italiane scontano le dimensioni ridotte e la forte specializzazione: le forniture per un bagno appartengono a categorie diverse, che hanno provenienze industriali indipendenti molte categorie merceologiche sono vere proprie nicchie. «In questo senso - prosegue Pastorino - vogliamo sensibilizzare le aziende a sviluppare azioni di gruppo: a Ish 2017, per iniziativa del past president di Assobagno Mauro Guzzini, porteremo una collettiva di venti aziende italiane nello stand Design Italia, 800 mq in posizione di grande visibilità. Trasmettere il concetto di italianità e di unione è un segnale forte, in particolare verso gli operatori dei mercati mitteleuropei e nordici».

La dimensione media delle aziende italiane dell'arredo bagno, però, regala anche alcuni punti di forza, tra cui la possibilità di "customizzare" i prodotti. Il trend della personalizzazione della stanza da bagno è in grande ascesa: è vissuta non solo come luogo di servizio, pur efficiente e tecnologico, ma come espressione della personalità di chi lo abita, alla quale si affidano anche gli ambiti di cura e salute

LE TENDENZE

Cromoterapia, trattamenti al vapore e idromassaggio non sono più riservate al lusso, ma disponibili in molti prodotti

ALL'AVANGUARDIA

Il premio Design Plus di Ish ha riconosciuto l'eccellenza delle aziende italiane Fima Carlo Frattini, Tubes Radiatori e Zucchetti Rubinetteria

sione della personalità di chi la abita, ed è la stanza più intima, alla quale si affidano anche funzioni di cura e salute, a partire dalla vasca e dalla doccia. Cromoterapia, bagni di vapore, idromassaggio sono funzionalità non più esclusive della fascia lusso, ma incorporate in una gamma sempre più ampia di prodotti. Gli italiani possono contare su stile, personalizzazione e innovazione tecnologica, come ha dimostrato il premio Design Plus 2017 di Ish, uno dei più famosi nell'ambito del design tedesco, che quest'anno ha portato sul podio anche tre aziende italiane dell'arredobagno: Fima Carlo Frattini, Tubes Radiatori e Zucchetti Rubinetteria.

«Il nostro soffione doccia Nu, un progetto di Davide Vercelli - afferma Andrea Frattini, ad di Fima Carlo Frattini, azienda di rubinetteria e accessori - è stato premiato per l'innovazione nella funzionalità: i tre piccoli soffioni orientabili che lo compongono permettono di distribuire il getto sul corpo in modo efficiente e senza sprechi. È terminata l'epoca delle innovazioni finì a se stesse e del lusso immotivato - continua Frattini - lo stile attuale è sobrio e guarda all'efficienza e alla sostenibilità».

In quest'ottica i nostri rubinetti lavamani hanno un flusso che non supera i 5 litri al minuto e in tutta la nostra produzione utilizziamo cromo trivalente, meno tossico e inquinante dell'esavalente, comunemente impiegato. Innovazione nel prodotto e attenzione al servizio hanno premiato la Fima Carlo Frattini, che ha segnato un +8% nel fatturato 2016, con incrementi dei profitti.

Buoni anche i risultati che hanno caratterizzato il 2016 di Ceramica Globo, azienda di sanitari in ceramica con l'obiettivo di aprirsi ai mercati lontani, come Far East e Oceania: «La nostra offerta è sempre più smart grazie ai 14 colori ceramici del programma Bagno di Colore, alla varietà dei mobili e delle misure anche dei vasi, che proponiamo in un range da 43 a 58 centimetri - dichiara Andrea Gulnucci, ad di Ceramica Globo - Ogni elemento deve essere personalizzabile, oltre che rispettoso dell'ambiente. Per questo puntiamo sui vasi senza brida, più ecologici e igienici, oggi sempre più richiesti».



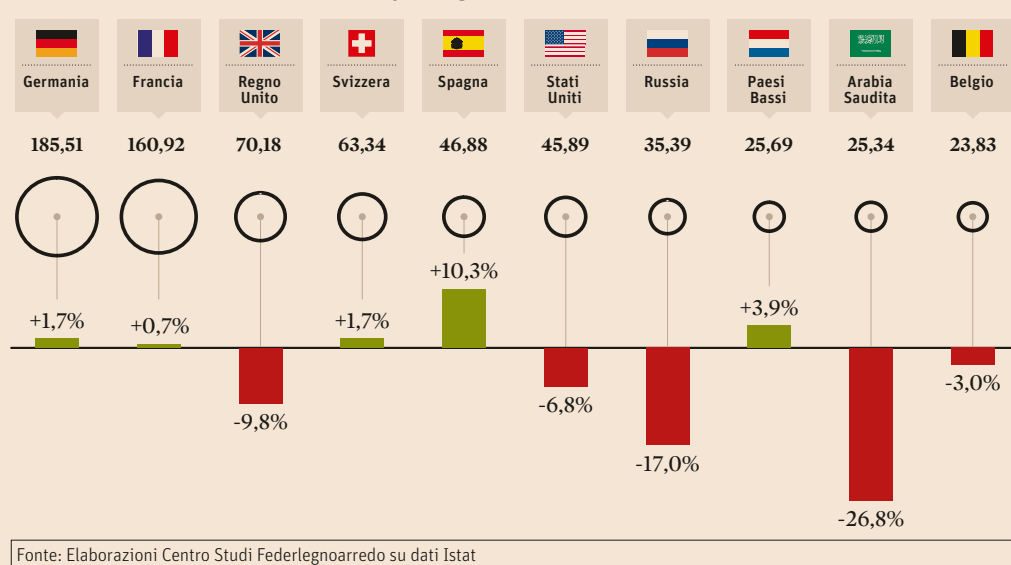
Design e hi tech

Sopra, la linea Incanto di Ceramica Globo; a sinistra, termoarredo Valet di Deltacolor; a destra, soffione doccia Nu, di Fima Carlo Frattini, premiato con il Design Plus 2017 di Ish



La top ten oltreconfine

Esportazioni italiane per primi 10 Paesi di destinazione nel periodo Gennaio-Novembre 2016. Valori in milioni di euro e variazioni % rispetto agli stessi mesi del 2015



Fiere. Le soluzioni per l'efficienza energetica

Ish di Francoforte, protagonista l'hi-tech italiano

■ L'Italia, dopo la Germania, è il Paese più rappresentato, sia dal lato espositori che dal lato visitatori. Martedì 14 marzo inaugura a Francoforte Ish, fiera internazionale con oltre cinque decenni di storia alle spalle, organizzata da Messe Frankfurt. Rappresenta l'evento settoriale più grande al mondo per le nuove tecnologie nell'ambito delle soluzioni sanitarie sostenibili, del design innovativo per l'ambiente bagno, dei sistemi di riscaldamento per l'efficienza energetica in combinazione con le energie rinnovabili e delle tecniche di condizionamento, refrigerazione e aerazione.

La fiera, che sarà aperta fino a sabato 18 marzo, è suddivisa in due grandi sezioni: Ish Water e Ish Energy. «A questa edizione 2017, ci saranno circa 2.500 espositori e sono attesi oltre 200 mila visitatori», spiega Stefan Seitz, direttore della kermesse. Con una superficie espositiva di 260 mila metri quadrati, l'appuntamento rappresenta un punto di incontro per il settore. Il 65% delle aziende presenti così come il 40% del pubblico che affollerà gli stand proviene, infatti, dall'estero.

La presenza italiana, in particolare, è attiva in tutti i settori merceologici di Ish, con 419 espositori. Fra gli appuntamenti di rilievo, l'evento «Italian Design Night» (in calendario per mercoledì 15 marzo) all'interno di un'area espositiva di 800 metri quadrati, dedicata allo stile, all'eleganza e alle linee compositive del made in Italy.

Nell'ambito dell'energia, uno dei focus sarà sui moderni sistemi di aerazione, associati al tema dell'efficienza energetica e del comfort abitativo. Inoltre si parlerà anche delle sfide per le tecnologie di ventilazione e condizionamento pulite e rispettose dell'ambiente.

«Obiettivo della Fiera, che ha un format unico a questo riguardo - continua Seitz - è quello di sostenere la crescita congiunta fra il progresso tecnologico e la necessità di fornire calore ed energia che siano prodotti da fonte rinnovabile. A Ish si parlerà anche di riscaldamento digitale e dell'integrazione fra i sistemi It e le innovazioni in campo di climatizzazione degli ambienti».

Fra i prodotti più innovativi che saranno lanciati, spicca «Full Thermal» di Asja Ambien-

te Italia (società fondata dal presidente di AssoRinnovabili). Si tratta di un sistema che abbinale pompe di calore a un «totem», evoluzione di un impianto di microgenerazione termica ed elettrica che sfrutta metano e Gpl. La tecnologia, sviluppata a Torino, utilizza l'esperienza di Fca e Magneti Marelli. Il Totem, già da solo, consente un risparmio sui costi sino al 40% e una riduzione delle emissioni nocive, fino a 20 volte inferiori rispetto a una moderna caldaia.

L'EVENTO

Il 15 marzo si svolgerà l'«Italian Design Night» all'interno di un'area di 800 mq dedicati allo stile del made in Italy

Abbinato alla pompa di calore potrà produrre sia caldo che freddo, consentendo risparmi fino al 50% rispetto ai tradizionali sistemi di climatizzazione e riscaldamento.

Vortice Elettrosociali presenterà due nuovi prodotti per la ventilazione meccanica controllata abbinata al recupero di calore. L'abbinamento di sistemi evoluti e rinnovabili è anche al centro della filosofia di Ariston Thermo Group, che però svelerà le ultime novità solo il giorno di apertura della fiera.

M. C.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA GLI STAND

419

Espositori italiani
Le aziende italiane sono presenti in tutti i settori merceologici di Ish e costituiscono la maggiore rappresentanza dopo quella tedesca

65%

La quota straniera
Oltre due terzi degli operatori provengono dall'estero, così come il 40% del pubblico

200 mila

Visitatori
È la presenza stimata in fiera dagli organizzatori

Energia. La sostituzione del parco esistente riguarda non solo i vecchi apparati a combustibili fossili ma anche quelli alimentati da fonti sostenibili di prima generazione

Da rinnovare anche gli impianti «green»

Maria Chiara Voci

■ La parola d'ordine, per il settore degli impianti green è rinnovamento. Dalla produzione di energia elettrica e termica alle installazioni industriali, fino a parecchi domestici o da ufficio. Rinnovamento che coinvolge in primis il parco impianti obsoleto, che costringe ancora l'Italia a un uso importante di combustibili fossili. Ma anche rilancio di quei sistemi che, pur essendo già alimentati da fonti energetiche rinnovabili (Fer), dopo anni di progresso tecnologico, necessitano di un «revamping», cioè di una revisione delle componenti, per allinearsi a uno standard di efficienza al passo con i tempi.

Partiamo dagli impianti a bioenergia: cioè le stufe e le caldaie a biomassa, che coprono il 75% dell'energia termica verde prodotta in Italia. «La sostituzione di un vecchio apparecchio, anche se già alimentato a biomas-

sa, con un impianto di ultima generazione - afferma Annalisa Paniz, rappresentante del Gruppo apparecchi domestici dell'Aiel, l'Associazione che rappresenta la filiera italiana legno-energia - permette di ridurre le emissioni inquinanti

TAGLIO AGLI INQUINANTI

Oltre 4,5 milioni di stufe a biomassa hanno più di 20 anni: la loro sostituzione, incentivata dal Conto termico, dimezzerebbe le emissioni

anche del 60%. E i margini per essere incisivi su questo fronte sono molto ampi». Basti pensare che il 55% degli impianti domestici (o sotto i 35 kW) alimentati a legna è stato installato in Italia prima del Duemila: oltre 4,5 milioni di apparecchi hanno

più di vent'anni e sostituirli vorrebbe dire più che dimezzarne le emissioni. «Proprio per sensibilizzare gli utenti - prosegue Paniz - abbiamo lanciato di recente uno schema di certificazione volontaria, che si chiama Aria Pulita e che classifica gli apparecchi fino a 35 kW in base al rendimento e alle emissioni, assegnando un punteggio fino a 4 stelle. L'Italia, oltre a rappresentare il principale mercato per la vendita di apparecchi domestici a biomassa, è anche uno dei Paesi più competitivi sotto l'aspetto della produzione. Il 57% dei prodotti disponibili sul mercato, specie quelli alimentati a pellet, ha un'efficienza pari a 4 o 5 stelle. Il ricambio, grazie al conto termico, è anche sostenuto da incentivi statali».

Il revamping riguarda anche le rinnovabili per la produzione di energia elettrica. «Uno dei grandi problemi di questo com-

parto - spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di Assorinnovabili, associazione che rappresenta oltre mille aziende produttrici e 2.400 impianti - è che non esistono forme di sostegno per rinnovare le tecnologie già installate e a fine carriera». Soprattutto nel settore eolico, i primi impianti che risalgono agli anni Novanta potrebbero essere riattualizzati. Tuttavia, a livello procedurale, impieghere un sito esistente è analogo, a livello autorizzativo, a partire da zero. «Questa tendenza va invertita. I siti esistenti opportunamente trattati - prosegue Re Rebaudengo - possono infatti tornare a produrre energia pulita a costi sempre minori e con un impatto ambientale e paesaggistico nullo, riducendo il consumo di suolo. Un'altra delle nostre richieste è prevedere l'utilizzo di componenti usati e non solo nuovi o rigenerati per la manutenzione

dell'esistente». Una possibilità che oggi non è contemplata, perché si parte dal presupposto che se un componente è già stato utilizzato per un impianto che ha ricevuto incentivi, non può essere «sostenuto» due volte.

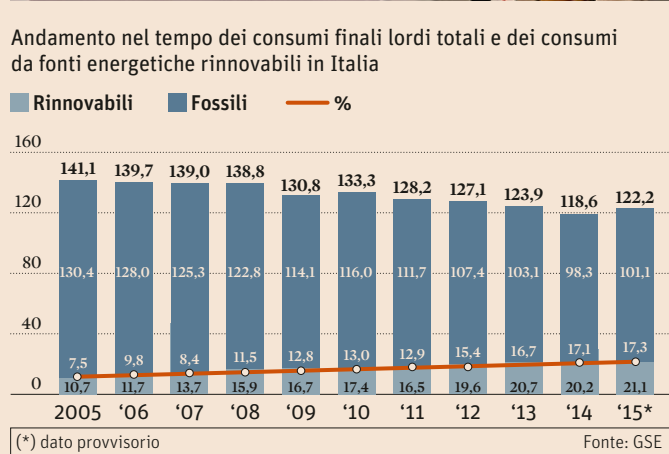
Recuperare l'esistente significherebbe, del resto, dare una nuova spinta importante a un settore che, di fatto, oggi è una realtà anche in Italia: secondo una fotografia scattata dal Gestore servizi energetici, i consumi di rinnovabili sono passati dal 6,3% del 2004 al 17,3% del 2015. «Anche se siamo lontani dai picchi di crescita di qualche anno fa, quando c'erano sul piatto forti incentivi - aggiunge Re Rebaudengo - il settore è stabile e, rispetto al passato, molto più competitivo. In particolare, il prezzo di produzione dell'energia è diminuito e alla portata di un mercato di consumatori molto più ampio». Per questo, oltre

al rinnovo del parco esistente, una delle sfide è allargare la base dei possibili utilizzatori finali. Una delle richieste degli operatori è passare dalla logica di generazione centralizzata a una di generazione distribuita, che consenta ad esempio nei condomini di utilizzare l'autoproduzione anche nelle singole unità immobiliari e non solo nelle parti comuni (oggi ogni impianto può essere agganciato a un unico contatore). Allo stesso modo, viene chiesto al Governo l'inserimento degli impianti di microgenerazione, fra i 20 e i 50 kW, tra gli interventi di riqualificazione degli edifici che accedono all'ecobonus. Si tratta di quegli impianti che utilizzano il gas o biogas per produrre non solo energia termica, ma anche elettrica e consentono così di utilizzare al 95% delle proprie potenzialità la materia prima, senza dispersioni e sprechi. Una tecnologia che, applicata ai palazzi residenziali, così come alle strutture terziarie, può fare davvero la differenza sull'ambiente.



Sale la quota di energia pulita

Andamento nel tempo dei consumi finali lordi totali e dei consumi da fonti energetiche rinnovabili in Italia



Il Sole 24 ORE**DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Napoletano

VICEDIRETTORI:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE:

Guido Palmieri (responsabile superdesk)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:

Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Alberto Trevisso (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:

Christian Martino

SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:

Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus

(creative director) e Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biasi,

Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,

Laura La Posta, Armando Massarenti,

Francesca Padula, Christian Rocca,

Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri

SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte

(coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE**PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

La carta che il Sud non deve sprecare

L'EDITORIALEdi **Valerio Castronovo**

► Continua da pagina 1

Ed è il decreto legge del 27 febbraio, che prevede importanti agevolazioni per gli investimenti nel Mezzogiorno, sia per le loro dimensioni che per la loro articolazione, tali quindi da concorrere a una svolta rilevante di ordine strutturale. Poiché l'innalzamento delle intensità degli aiuti di Stato a finalità regionale sino al massimo consentito dalle regole europee per il periodo 2014-2020, risulta pari (sul totale dell'investimento agevolabile), nei riguardi di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna, al 25%, al 35% e al 45%, rispettivamente per le grandi imprese, per quelle medie e per quelle piccole. Relativamente consistenti sono anche le quote per l'Abruzzo e il Molise: dal 10% per le grandi imprese, al 20% per le medie e al 30% per le piccole.

In pratica, l'elevazione della dimensione dell'investimento agevolabile sino a un massimo di tre milioni di euro per le aziende di piccola taglia e di dieci milioni per quelle di media taglia (ferme restando il tetto di 15 milioni nel caso di grandi imprese), unitamente all'eliminazione dell'obbligo di esclusione, dalla base di calcolo dell'agevolazione, degli ammortamenti fiscali relativi a beni della medesima categoria di quelli agevolati, consentono di ampliare sensibilmente la base sulla quale calcolare l'agevolazione ed evita di penalizzare le imprese che hanno investito negli anni precedenti in beni strumentali il cui ammortamento risulta essere ancora in corso.

Di fatto, grazie a questi incentivi d'impatto immediato per una mobilitazione degli investimenti su maggior scala e in forme trasparenti, il Sud viene a disporre di nuove carte da giocare sul terreno dell'innovazione e della competitività. Le imprese locali possono perciò compiere passi avanti sulla strada della produzione 4.0. La quarta rivoluzione tecnologica, quella del digitale, è infatti, come sappiamo, una metà strategica imprescindibile per una crescita sinergica fra industria e servizi, in termini di maggior produttività e valore aggiunto, nonché per l'attrazione di investimenti da parte del sistema bancario e pure dall'esterno.

Si tratta dunque, per il Sud, e segnatamente per le sue imprese, purché si attrezzino adeguatamente, di un'opportunità di notevole portata per accrescere, operando di concerto anche con il mondo della ricerca e con quello delle Università, le proprie potenzialità e favorire indirettamente la crescita dell'occupazione, concorrendo in tal modo alla riduzione di parte del gap del Mezzogiorno con le aree forti del Centronord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenico Rosa

Riforma delle Popolari

SI RIAPRE IL DIBATTITO: POSIZIONI A CONFRONTO

Banche, decolla la Commissione d'inchiesta

Dopo il rilancio di Renzi previsto la prossima settimana il primo sì in Aula al Senato - Primi risultati entro sei mesidi **Davide Colombo** e **Gianni Trovati**

Utilizzare l'ultimo anno di legislatura per attuare fino in fondo le riforme bancarie - a partire da quella delle Popolari - e fare un'approfondita analisi dei tanti nodi che, dopo la Grande Crisi, si sono cumulate sul sistema del credito con la Commissione parlamentare d'inchiesta che il Senato sta per votare.

L'intervento di Matteo Renzi pubblicato ieri sul Sole24Ore ha suscitato reazioni nella giornata in cui la capigruppo di Palazzo Madama ha deciso il rinvio alla settimana prossima del voto della Commissione. Un rinvio che, secondo il presidente della Commissione Finanze, Mauro Marino, primo firmatario della proposta di legge, non dev'esser interpretato come l'ennesima melina: «Siamo arrivati al voto e si deve partire il primo possibile - spiega - sapendo che la Commissione potrà contare su un'istruttoria molto ampia e già realizzata con l'indagine conoscitiva che, nell'ultimo anno, ha realizzato il Senato». Dall'opposizione arrivò però il giudizio tranchant di Renato Brunetta, capogruppo di Fi alla Camera, che bolla come «annuncio assurdo» la posizione dell'ex premier visto che «da quasi 15 mesi è proprio lui e il Pd a bloccare l'istituzione». «Abbiamo perso un anno per le titubanze di troppi - riconosce il segretario di Scelta Civica Enrico Zanetti, viceministro all'Economia del governo Renzi - ma fa be-

ne Renzi a rilanciare la commissione. Ora però la si approvi in fretta». Il Movimento 5 Stelle a suo tempo aveva proposto un'inchiesta su Mps e ora denuncia la soluzione adottata come «ennesimo tentativo di fare ostruzionismo contro un'indagine se-

GLI OBIETTIVI

Approfondimenti su Vigilanza, ruolo e remunerazione dei manager, criteri di concessione del credito e di vendita dei bond alla clientela

LE REAZIONI POLITICHE

Marino (Pd): risultati in un anno. Baretta e Tabacchi: attenzione alle strumentalizzazioni. Brunetta: meline volute dall'ex premier. M5S: Democratici ipocriti

ria che arrivi a conclusione in tempi certi». E contro il «rischio farsa» promette battaglia: «L'ipocrisia del Pd non conosce limiti e pudore» ha affermato la capogruppo in Senato, Michela Montevicchi. Maperiproponticonunvia liberarapidamente, dieci undici mesi di operatività potrebbero bastare: «Possiamo arrivare a risultati significativi concentrando i sugli

obiettivi indicati nella proposta di legge evitando ogni strumentalizzazione» aggiunge Marino che, come altri esponenti di Governo, non si nasconde i rischi di un uso «elettoralistico» della Commissione. Le commissioni d'inchiesta, ragiona per esempio Bruno Tabacchi, presidente della commissione per le Semplificazioni della Camera che nei giorni scorsi ha presentato le conclusioni dell'indagine sulla trasparenza delle comunicazioni ai risparmiatori, sono state usate in passato «per argomenti come il caso Moro, la mafia e la P2». Precedenti che secondo Tabacchi evocano il rischio di trasmettere l'idea di un sistema bancario malato nel suo complesso, mentre «non è così».

Si tratta di timori condivisi dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta che sottolinea l'esigenza di «trattare con grande attenzione uno strumento delicato come la commissione d'inchiesta», anche perché a differenza delle commissioni d'indagine ha poteri analoghi a quelli della magistratura.

La Commissione verrà istituita in base a quanto prevede l'articolo 82 della Costituzione e procederà «alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria». Sarà composta da 20 senatori e 20 deputati nominati dai presidenti di Senato e Camera, dovrà concludere i propri lavori entro un anno e dopo sei mesi dal via dovrà presentare al Parlamento una relazio-

SUL SOLE 24 ORE DI IERI

■ **L'ex presidente del Consiglio ed ex segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, ha scritto un intervento sulla riforma delle Popolari, pubblicato sul Sole 24 Ore di ieri. L'ex premier ha ricostruito la crisi del settore, sottolineando che nel periodo 2011-2016 le popolari hanno raggiunto perdite aggregate lorde pari a quasi 20 miliardi di euro. Renzi ha ricordato la riforma varata dal governo che ha guidato e la necessità di una commissione d'inchiesta sulle banche: la trasparenza resta un concetto irrinunciabile.**

ne sullo stato dei lavori. Sei i fronti di approfondimento sulle banche in crisi: dalle modalità di «raccolta della provvista e gli strumenti utilizzati» ai criteri di «remunerazione dei manager». Sinalizzerà poi la correttezza del collocamento al pubblico retail dei prodotti finanziari ad alto rischio. E si indagherà sulle forme di erogazione del credito ai clienti di particolare rilievo. Focus anche su struttura dei costi, ristrutturazione del modello gestionale e politica di aggregazione e fusione delle banche prese in esame nonché «l'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocatione di prodotti finanziari, e degli obblighi di corretta informazione agli investitori». Ma oggetto dell'inchiesta sarà anche l'attività svolta dalla Vigilanza, e da questo punto di vista Bankitalia ha già assicurato piena collaborazione.

Ea Palazzo Koch l'attenzione è massima anche sugli sviluppi della riforma delle Popolari, pure evocata dall'ex premier e che da due mesi è al vaglio della Consulta dopo il rinvio deciso dal Consiglio di Stato. Si tratta di una riforma «necessaria» ha detto a fine gennaio il Governatore, Ignazio Visco, al congresso Assiom Forex. Otto su dieci delle popolari con attività superiori agli 8 miliardi si sono già trasformate in Spa. Ela nuovo governance, ha sottolineato Visco, è destinata a rafforzare la patrimonializzazione e l'efficienza di questi istituti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento/1. Il settore dopo la riforma

Ma il rubinetto del credito è rimasto chiuso

di **Francesco Boccia**

Caro direttore, Matteo Renzi con un suo intervento sulle colonne del Sole ha riaperto il dibattito sulla crisi di una parte del sistema bancario italiano.

Ho sperato, leggendo il suo contributo, di trovare tra le righe le ragioni profonde di una delle vicende più controverse che ha caratterizzato il Governo Renzi. I risultati sul sistema bancario sono sotto gli occhi di tutti. Renzi ribadisce addirittura la portata storica dei suoi interventi, in particolar modo della riforma sulle banche popolari, dice anche di essere ora favorevole alla commissione d'inchiesta, dichiara di aver salvato le quattro banche regionali e fa della parola trasparenza un concetto per lui irrinunciabile.

Andiamo con ordine. La riforma delle banche popolari era necessaria e attesa da anni. È accaduto più volte che Renzi abbia proposto riforme che nascevano da un'esigenza reale, purtroppo spesso alcune sue intuizioni si sono trasformate in gravi errori di valutazione del contesto economico e finanziario.

Non è colpa del Governo Renzi se alla fine della lunga recessione nel 2008 le sofferenze bancarie sono passate da 40 miliardi di euro ai 200 del 2015; era però dovere del Governo Renzi comprendere all'inizio del 2014 che sarebbe stato necessario prima smaltire l'imponente mole di Non-performing loan, poi far conso-

lidare il sistema bancario italiano e solo successivamente intervenire con le riforme delle popolari e delle bcc.

Renzi invece anche nel contributo al Sole 24 Ore, si limita a valutare le sole sofferenze 2011-2016 delle prime dieci popolari ammontanti a 20 miliardi. Fare una riforma pensando a 20 miliardi di sofferenze anziché all'impatto dei 200, dà il senso di come l'ex premier, pur animato da un tentativo di affrontare un punto debole del sistema abbia completamente mancato il bersaglio.

IL RITARDO

Le banche salvate erano pezzi di storia del nostro capitalismo. La politica aveva il dovere di intervenire per tempo capendo gli effetti della crisi

Voglio rassicurare Renzi una volta per tutte: non c'è un italiano che non volesse la modifica delle governance delle popolari e il superamento del voto capitolario. Ma lo slogan con cui nel febbraio 2015 il suo Governo presentò la riforma al Paese fu: «Avrete più credito e meno banche». Forse qualche banchiere in meno c'è (ma a causa di vicende giudiziarie, come nel caso delle banche venete), ma dalla riforma delle popolari di maggior credito e di investitori internazionali non si è vista

nemmeno l'ombra.

Con un'aggravante: l'incomprensibile soglia degli 8 miliardi di attivo ha determinato un blocco alle aggregazioni per tutte le popolari sotto quella soglia; la capopolavoro al contrario. Tant'è che la domanda sorge spontanea: la soglia degli 8 miliardi che determina la trasformazione obbligatoria delle popolari in Spa è stata concepita pensando alle prime dieci o all'intero sistema? E se posso permettermi di fare un'altra domanda: chi ha davvero scritto la proposta poi approdata in Parlamento che alcuni di noi non votarono per evidenti incoerenze?

Chiedere oggi la Commissione d'inchiesta appare poi l'ennesima giravolta. Il Pd avrebbe potuto sostenere immediatamente le proposte delle opposizioni nel 2015 per aprire un dibattito franco in Parlamento. Invece per un anno è stata fatta melina parlamentare. Ora siamo a fine legislatura e una commissione d'inchiesta che nasce ora non finirà il suo lavoro. Certo, potrà essere utile iniziare a fare una fotografia sulla trasformazione del sistema bancario degli ultimi vent'anni e su alcune grandi scelte strategiche per comprendere meglio le responsabilità politiche e regolatorie, ma dev'esser chiaro che stiamo di fatto rinviando alla prossima legislatura la parola fine.

Renzi definisce le banche salvate dal fondo di risoluzione, regionali (Etruria, Marche, Ferrara e Chieti). Non erano semplicemente aziende di credito, era-

no pezzi di storia del nostro capitalismo territoriale. L'Italia è ancora quella cosa lì. Duecento territori diversi tra loro ma omogenei al loro interno con un fatturato medio che va dai 500 ai 700 milioni. Non parlo delle grandi imprese o delle multinazionali, ma dell'Italia industriale che coincide con molti cognomi di famiglie italiane uguali ai brand di piccole e medie imprese. E oltre a metter su fabbriche e capannoni avevano consentito la nascita di banche territoriali. La politica aveva il dovere di intervenire per tempo capendo gli effetti della crisi. Non era responsabilità nostra o di Renzi fino alla scorsa legislatura perché eravamo di fatto all'opposizione, ma dall'inizio del 2013 sì, avendo governato con tre esecutivi. Ecco perché oggi abbiamo il dovere di capire dove abbiamo sbagliato anziché autolebrarci.

L'errore più netto è stato proprio quello di non capire che era necessario intervenire per tempo in parte con risorse pubbliche anche attraverso cdp, in parte con le banche italiane e straniere in un fondo con le stesse funzioni di Atlante. Si capiva già dal 2014 che il mercato non avrebbe garantito nuovi aumenti di capitale per le banche venete, per le banche regionali e per lo smaltimento di sofferenze a rischio.

Se avessimo fatto nascere un Atlante pubblico-privato di venti miliardi nel 2014, avremmo messo in sicurezza il sistema. Alcuni di noi lo hanno detto pubbli-

camente e in Parlamento e non sono stati ascoltati. Come sempre pubblicamente fu chiesto il ristoro integrale delle obbligazioni subordinate prima che scattasse il bail-in per tutti i casin cui operatori non qualificati si fossero trovati in possesso di quei titoli. Ci fu un «no» secco del Governo e del ministro Padoa-Schioppa, salvo poi presentare nei mesi successivi ben tre decreti per provare a indennizzare quei risparmiatori.

Tutto questo come Renzi ricorderà gli fu detto e scritto più volte, ma poi alla fine la scelta è stata quella di affrontare le emergenze appena esplodevano. Anche affidarsi alle banche italiane che hanno messo su Atlante con generosità, con le risorse disponibili, 4,5 miliardi che sono stati assorbiti in pochissimo tempo, è stata un'operazione caratterizzata da l'emergenza.

Infine Mps. Sarebbe opportuno aprire come dice Renzi il dossier degli ultimi vent'anni e forse ci aiuterà la commissione d'inchiesta. Quello però che possiamo già dire oggi è che l'epilogo non è stato certo caratterizzato da quella parola con cui Renzi chiude il suo intervento sul Sole: trasparenza. Sì, perché ancora oggi molti di noi non hanno capito quale ruolo abbia svolto JP Morgan nel cambio dei vertici di Mps. L'unica certezza è che alla fine di questa storia i 20 miliardi necessari a tenere in sicurezza il sistema li hanno messi gli italiani facendo maggior debito con l'intervento inevitabile e necessario fatto dal Governo Gentiloni dopo i mille giorni di Renzi.

Francesco Boccia (Pd) è presidente della V commissione Bilancio, tesoro e programmazione della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervento/2. La questione della forma giuridica

Anche le Popolari vittime della crisi

di **Giuseppe De Lucia Lumeno**

Caro direttore, credo che qualsiasi analisi sulla riforma delle banche popolari, se davvero l'esigenza è quella di «fare chiarezza sul credito», non possa che muovere dal riconoscimento che le difficoltà di bilancio non sono certo una caratteristica precipua delle Banche popolari, ma di tutto il sistema bancario italiano, come dimostrano peraltro i rilevantissimi aumenti di capitale che sono stati messi in campo da banche di ogni forma giuridica, da UniCredit a Carige, per fare solo alcuni esempi, ma la lista potrebbe continuare.

La difficoltà è dunque da ascrivere non alla forma giuridica di Spa o di cooperativa, ma a oltre dieci anni di crisi economica che ha prostrato in modo

impressionante il nostro Paese, come evidenziano i dati relativi al crollo del Pil di oltre il 6% e della produzione industriale di oltre il 10% negli ultimi dieci anni.

Da ciò sono derivati problemi ai bilanci di tutte le banche italiane: naturalmente quelle che di più hanno sofferto sono le banche a vocazione locale che, come le Banche popolari, hanno servito e servono i propri territori, provati duramente dalla recessione.

EFFETTO DOMINO

Dieci anni di difficoltà hanno causato problemi a tutti gli istituti: hanno sofferto in particolare quelli a vocazione locale

La realtà è che se questo Paese ancora gode di un minimo di coesione sociale, se ci sono aziende che, una volta ristrutturata, sono in grado di competere sui mercati internazionali, gran parte del merito va proprio alle banche del territorio che le hanno supportate a prezzo di grandi sacrifici.

Merita ricordare, in proposito, a riprova della solidità delle Popolari che le quattro banche - tra cui tre Spa ex casse di risparmio - risolte a novembre 2015 sono state prese in carico proprio da (ex) Banche Popolari: se proprio delle Popolari sono state chiamate a rimediare i guasti causati da cattive gestioni qualche merito forse lo avranno...

Quanto alla pretesa mancata riforma di Carlo Azeglio Ciampi, è bene precisare che Ciampi considerò sempre con favore il mondo delle Banche popolari e fu

promotore, realizzandola, con Draghi Direttore Generale del Tesoro, della legge del 1992 che ne consentì la quotazione dei titoli.

Successivamente, nel 2012, il Governo Monti ha ulteriormente riformato la disciplina delle Popolari: non può dunque dirsi che il settore attendesse riforme da un ventennio.

Peraltro, il decreto legge del 2015 ha bruscamente interrotto l'iniziativa di Autoriforma promossa dal settore, che aveva incaricato tre luminari quali i professori Tantazzi, Marchetti e Quadrio Curzio, di mettere a punto un intervento di ammodernamento della disciplina.

Qualsiasi interlocuzione è stata resa impossibile da parte del Governo che ha rifiutato ogni confronto trincerandosi sempre dietro la formula salvifica del

«ce lo chiedono l'Europa e i mercati». Richieste europee che, peraltro, ad oggi sono rimaste indimostrate quando non smentite.

In termini di patrimonializzazione, inoltre, il dato medio delle Banche popolari cooperative del Core Tier 1 ratio è pari al 15,6%, contro un dato richiesto dalla normativa prudenziale europea del 7%, mentre il Total Capital ratio è pari al 16,4% contro il corrispondente limite richiesto dalla normativa europea al 10,5%.

Non va dimenticato, infine, che le Banche popolari, nei 150 anni della loro storia, hanno contribuito in modo fondamentale allo sviluppo dell'Italia, e non solo in senso economico e finanziario, e ancora oggi, pur di fronte alle avversità, continuano a rappresentare più di un quarto del sistema bancario e a sostenere la crescita del nostro Paese.

Giuseppe De Lucia Lumeno è segretario generale dell'Associazione nazionale banche popolari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:

via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221

Fax 06.3022.6390 - e-mail: lettereale@sole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.14 - e-mail: segreteria@redazione@sole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0601.3022.2888, fax (02) 0601.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano non comprende le magazine "L'Intelligenza" e "LifeStyle". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio abbonamenti@sole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio abbonamenti@sole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2885, oppure per POSTA al Sole 24 ORE S.p.A. Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO/

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ile24ore.com offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 per i consensi e i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.corrispettivo@sole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scianze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Carosello 67061 (AQ) - Ediz. 20005 S.p.A., 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.r.l. - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-d Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.81

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015

Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965

La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 8 Marzo 2017 è stata di 150.112 copie



L'8 marzo

IMPRESE, OCCUPAZIONE E SOCIETÀ

IL RECORD DI FARMINDUSTRIA GRAZIE A WELFARE E MERITOCRAZIA

L'industria delle pillole made in Italy punta con decisione sulle donne, con una presenza femminile da record (42% dei lavoratori, 52% degli addetti alla ricerca, 1 dirigente su tre è donna). Non si tratta di "quote rosa", ma del combinato disposto tra una selezione meritocratica del personale e l'adozione di un welfare aziendale «a misura di donna», con il 70% delle imprese Pharma che offrono un ampio ventaglio di servizi anche finalizzati alla conciliazione del tempo di vita e di lavoro. Dalle

mense alle agevolazioni sull'orario, dalle assicurazioni alla sanità integrativa con screening mirati gratuiti di medicina preventiva, dagli asili aziendali allo smart working. Una serie di facilitazioni che negli altri settori è adottata solo dal 43% delle aziende. È stato il modello di relazioni industriali presentato ieri a Roma dal presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, nel corso del convegno «Chi l'ha detto che donne e uomini sono uguali».

Le principali categorie di farmaci e vaccini in sviluppo per le donne

Apparato respiratorio	168
Neoplasie	139
Sistema muscolo scheletrico	114

Relazioni che incidono sulla qualità della vita e fanno la differenza. «Le imprese del farmaco si distinguono positivamente nel panorama industriale - spiega Scaccabarozzi - e sono state le prime ad adottare la contrattazione di secondo livello, con particolare attenzione al welfare, e da anni la applicano con grande convinzione. Le imprese del farmaco con contratto aziendale sono il 71% del totale e l'86% eroga premi variabili». (Ro.M.)

Meno donne nel top management

Secondo Grant Thornton la presenza femminile è scesa al 27% dal 29% dell'anno passato

di **Monica D'Ascenzo**

» Continua da pagina 1

«E infine volevo dire ai miei compagni maschi che se ci impegnamo, possiamo anche noi avere votati i e battere le femmine». Terminava così il compito in classe di un bambino di quinta elementare, che doveva commentare gli articoli apparsi sui giornali per l'8 marzo. Di tutti i dati sciorinati per l'occasione, quello che lo aveva più colpito è che le ragazze ottengono risultati migliori a scuola rispetto ai ragazzi. In una frase il bambino ha dimostrato sicurezza nelle proprie capacità e in quelle dei compagni, voglia di reagire e senso di appartenenza al suo genere. Tre caratteristiche che fanno la differenza semesse in campo nel mondo del lavoro.

In occasione dell'otto marzo i dati sulla situazione delle donne, soprattutto rispetto alla loro partecipazione all'economia del Paese, sono davvero molti e spesso negativi. Se la relazione fosse quella del bambino di quinta elementare forse lo sviluppo positivo della situazione avrebbe un'accelerazione. Lo dimostra, ad esempio, il dato della percentuale di donne che siedono nei board delle società quotate e partecipate pubbliche in Italia: c'era un problema di asimmetria, è stata proposta un'azione positiva sostenuta da uomini e donne (legge 120 del 2011) e il risultato è che l'Italia è stata proiettata in pochi anni ai vertici europei per presenza femminile nei board (dal 7% al 30% nei cda delle quotate di Piazza Affari in cinque anni). Certo le quote di genere sono una soluzione temporanea e di shock culturale che non è possibile applicare ad altri ambiti. Come nel caso della esigua presenza delle donne nelle posizioni manageriali, ad esempio. In Italia, secondo uno studio di Grant Thornton, nel 2017 la percentuale delle donne nel top management è pari al 27% (contro il 25% globale) in calo rispetto al 29% dell'anno precedente. «Lo studio ha rilevato che l'incidenza percentuale delle donne in ruoli apicali ha un certo grado di stacatura, dovuto essenzialmente a ragioni culturali. Uno dei freni principali è costituito dalle politiche aziendali adottate per supportare la crescita manageriale delle donne; questi si so-

stanziano - di fatto - più in un'attività di "mentoring" che non di "sponsoring", ossia in una serie di iniziative che si incardinano in un rapporto gerarchico (il *mentor* che fornisce consigli al *mentoree*), piuttosto che in un rapporto funzionalmente paritario che porta al coinvolgimento diretto per determinarne la crescita» commenta Simonetta La Grutta, partner di Bernoni Grant Thornton.

Gli studi sull'esigua presenza femminile ai livelli apicali hanno scandagliato ogni causa dai pregiudizi alla necessità di conciliare lavoro-famiglia, dalla maggiore assertività maschile alle influenze culturali. Resti il fatto che di anno in anno le percentuali variano, avanti o indietro, di pochi punti percentuali e si continua a ripetere che le aziende non stanno sfruttando la metà dei talenti che hanno a disposizione. E poco incidono i singoli programmi aziendali, che pure sono preziosi, perché sarebbe necessaria un'azione coordinata che metta in campo un'alleanza pubblico-privato

LO STUDIO DI ACCENTURE
Per ogni 100 dollari guadagnati da una donna, un uomo ne porta a casa 131: colmare questo divario significherebbe anche far ripartire i consumi

Alley Oop
L'altra metà del Sole

ONLINE
Fra startupper e imprenditrici

Italia prima in Europa per numero di imprenditrici: sono oltre 1,7 milioni le donne con attività indipendenti contro gli 1,5 milioni del Regno Unito e 1,3 milioni della Germania. In crescita startupper e donne che cambiano vita e si mettono in proprio. Approfondimenti, interviste e storie di imprenditrici, non solo l'8 marzo.

www.alleyoop.itsole24ore.com

Noi e gli altri. La partecipazione femminile nelle imprese e in politica

L'Italia fra il primato dell'Islanda e la maglia nera dell'Egitto

di **Micaela Cappellini**

La legge Golfo-Mosca sulle quote rosa ha regalato all'Italia un primato: insieme a Francia, Svezia e Finlandia, siamo il Paese europeo con la percentuale più alta di donne (il 30%) sedute nei Cda. Peccato che ci fermiamo qui. Al di fuori dei consigli d'amministrazione, ricorda Eurostat, in Italia le manager sono solo il 22% del totale. Siamo lontani dal primato della Lettonia, l'unico Paese della Ue dove la quota delle donne - con il 53% - supera quella degli uomini fra il management. Le dirigenti meglio pagate d'Europa, invece, sono quelle rumene: la differenza di stipendio rispetto ai colleghi maschi, per loro, è solo del 5%. Dalla parte opposta ci sono le manager ungheresi, che lamentano un gap salariale del 33,7% e strappano di un soffio la maglia nera all'Italia, dove - sempre secondo Eurostat - la differenza di stipendio è del 33,5%.

Se ci spostiamo dalle imprese al mondo della politica, l'Italia delle donne si colloca a metà classifica, con una presenza in Parlamento del 30%. Meglio di tutti, nella Ue, fa la Svezia, con il 44% dei 533 parlamentari alle donne e il 48% delle poltrone alle ministre (fonte Openpolis).

Solo il primo governo Renzi fece meglio, con 8 donne su 16 dicasteri: peccato che nel giro di pochi mesi le ministre scesero a cinque e da allora, nemmeno con il governo Gentiloni, non sono più risalite. Oltre i confini dell'Unione, la medaglia d'oro va alla piccola Islanda, dove su 63 parlamentari le donne sono ben 30, vale a dire il 48%. Fanno bene a protestare, negli Stati Uniti: al Congresso la rappresentanza femminile si ferma al 20% del totale.

Più drammatica la situazione al di fuori della Ue e al di là dei Paesi avanzati. Prendiamo la sponda Sud del Mediterraneo, dal Marocco fino al Libano: qui le donne in Parlamento sono solo il 16% del totale e solo una ogni quattro ha un lavoro, segnalano gli esperti dell'Union pour la Méditerranée. Secondo invece un sondaggio Gallup per l'Organizzazione mondiale del lavoro, in Egitto il 55% degli uomini preferisce che le donne stiano a casa a fare i mestieri piuttosto che andare a lavorare fuori e percepire uno stipendio, mentre in Italia la pensa così solo il 9% dei padri e dei mariti. Ecco perché celebrare l'8 marzo ha ancora la sua importanza: ci sono Paesi, nel mondo, in cui c'è ancora molta strada da fare.

IL CONFRONTO



31%
Le donne alla Commissione europea
Ma tra i 28 membri del Consiglio degli Affari Esteri della Ue, uno solo è donna: la presidente Federica Mogherini (nella foto sopra)

48%
Il record al Parlamento islandese
In Islanda su 63 membri del parlamento, 30 sono donne, pari al 48%: è la percentuale più alta di tutto il mondo

53%
Le manager in Lettonia
La Lettonia è l'unico Paese della Ue dove le donne manager superano in numero i loro colleghi uomini. In Italia la percentuale di donne ai livelli apicali delle aziende si attesta a quota 22%, secondo Eurostat.

Vaticano. Il primo lavoro dell'organismo nato nel giugno 2015 per volere del cardinal Gianfranco Ravasi

Una Consulta che parla anche agli uomini

di **Giulia Crivelli**

«Nel Pontificio Consiglio della cultura lavorano molte donne. Nessuna però ha ruoli dirigenziali e questo vuol dire una cosa molto semplice: manca l'immagine di Dio». Gianfranco Ravasi, citando la Genesi e l'interpretazione più illuminata dei passaggi della Bibbia sulla creazione dell'uomo e della donna, ha introdotto così la Consulta femminile, nata nel giugno 2015 per volere del

cardinale. Ieri, alla vigilia della festa della donna, la Consulta ha presentato il primo frutto di quasi due anni di incontri e confronti: «Siamo in 37 e ci riuniamo tre volte all'anno. Nonostante le differenze culturali, sociali, religiose e di età, o forse proprio per questo, si è stabilita da subito una bellissima intesa, che si nutre di curiosità le une per le altre, di desiderio di trovare punti d'incontro», ha spiegato Consuelo Corradi, che presiede la Consulta ed è profetore all'università e ai rapporti internazionali dell'università

Lumsa di Roma. Il frutto di questo lavoro è il numero della rivista Culture e fede del Pontificio Consiglio, dedicato al tema "Il tempo e lo sguardo delle donne".

Della facilità, forse inaspettata, di dialogo tra donne tanto diverse hanno parlato la teologa iraniana Shahrazad Houshmand e la manager Lavinia Biagiotti, tra le più giovani donne della Consulta. «In un Paese tanto restio al cambiamento come l'Italia - ha detto Biagiotti - il messaggio più forte dell'iniziativa è forse: non biso-

gna avere paura di vedere le cose con gli occhi dell'altro. Non bisogna temere di non avere o trovare un linguaggio comune. Vale per le donne e per gli uomini, viceversa, e per tutti i mondi che hanno bisogno di costruire ponti».

Tra le 37 donne della Consulta ci sono imprenditrici, religiose, manager, docenti universitarie, medici, giornaliste, un'ex-atleta come Fiona May e l'attrice Nancy Brilli. «Alla prossima Plenaria del Pontificio Consiglio della cultura, il momento più importante nella vita del dicastero, la Consulta parteciperà a pieno titolo. Non l'abbiamo creata per avere le quote rosa in Vaticano - ha aggiunto il Cardinal Ravasi - Abbiamo bisogno dello sguardo delle donne, di indicazioni, interpretazioni, giudizi al femminile».

Ne abbiamo bisogno tra le mura del Vaticano e ne abbiamo bisogno il mondo. Come dice Joseph Conrad, scrittore di origine polacca che scelse di scrivere in inglese, creando un ponte, già solo così, tra culture, "essere donna è estremamente difficile, perché bisogna avere a che fare continuamente con gli uomini". Aggiungo io: ancora più difficile è avere a che fare con i preti, ma la Consulta ha dato soli buoni frutti. Troppo spesso alle donne ancora oggi manca il terreno per esprimersi, per gettare i loro semi di conoscenza e per avere le stesse opportunità che hanno gli uomini. La Consulta aiuterà le donne, ma forse soprattutto gli uomini, se solo sapranno, sapremo, ascoltare".

Più in generale è stata riscontrata la volon-

tà di diversi investitori di scommettere su quelle compagnie che hanno questo tipo di caratteristiche, anche per essere promotori di un cambiamento sociale.

Di questo, tra l'altro, si occupa anche il libro bianco promosso da Ubs sulla "lente di genere": «Gender Lens Wealth». Di fatto in questa pubblicazione il chief investment officer della banca esamina in che modo individui facoltosi possano contribuire a raggiungere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione di tutte le donne. In sostanza, Ubs prova a suggerire come sia possibile realizzare il quinto obiettivo del piano di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Lo fa mettendo nero su bianco un approccio digestione patrimoniale sulla *gender lens* che chiama in causa gli ambiti politici, economici, sociali, di formazione nonché di investimenti di attività filantropiche. Un dato su tutti deve far riflettere: il quinto obiettivo delle Nazioni Unite riceve il 2,6% delle donazioni legate al piano globale mentre, sottolineano da Ubs, se ciascuno dei 17 target ricevesse lo stesso livello di fondi ciascuno avrebbe il 5,9% dei denari versati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Borsa. Il libro bianco di Ubs e lo studio di Morgan Stanley

Anche nella finanza più equità garantisce performance migliori

di **Laura Galvagni**

Come ogni grande tema anche quello sulle disparità di genere ha risvolti economici e finanziari sui quali spesso è possibile costruire del profitto. Al punto che esistono strumenti di investimento dedicati: si tratta del cosiddetto *gender lens investing*. Una realtà che punta a spostare capitali su quelle aziende che più di altre rispettano gli equilibri uomo-donna in termini di occupazione, di retribuzione e di distribuzione delle responsabilità. Una recente fotografia fatta da Morgan Stanley e datata 2016 ha stimato che i fondi di investimento di questo tipo sono praticamente triplicati, in termini di numero e di asset, tra il 2005 e il 2014 tanto che ora valgono complessivamente circa 580 miliardi di dollari. Certo, una briciola rispetto alla miriade di denari che ogni giorno vengono movimentati sui mercati, ma sono comunque un fenomeno rilevante al punto che Morgan Stanley ha dedicato alla questione un'ampia analisi nella quale conclude che le strategie inclusive rafforzano la performance delle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ne abbiamo bisogno tra le mura del Vaticano e ne abbiamo bisogno il mondo. Come dice Joseph Conrad, scrittore di origine polacca che scelse di scrivere in inglese, creando un ponte, già solo così, tra culture, "essere donna è estremamente difficile, perché bisogna avere a che fare continuamente con gli uomini". Aggiungo io: ancora più difficile è avere a che fare con i preti, ma la Consulta ha dato soli buoni frutti. Troppo spesso alle donne ancora oggi manca il terreno per esprimersi, per gettare i loro semi di conoscenza e per avere le stesse opportunità che hanno gli uomini. La Consulta aiuterà le donne, ma forse soprattutto gli uomini, se solo sapranno, sapremo, ascoltare".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vera rivoluzione

Quel qualcuno è una donna

di **Giulia Carcasi**

» Continua da pagina 1

Sono le donne che, estromesse per millenni dagli studi, hanno frequentato di più e più a lungo la cultura, dedicandosi alla casa, alla famiglia, alle storie, ai ricordi, alla tradizione. Sono loro che più sanno. Senza avere accesso all'informazione, si sono fatte carico della formazione. In mancanza d'istruzione, hanno sviluppato l'intuito e hanno imparato a osservare ciò che a un uomo sfugge. Se qualcuno può e deve aiutarci a trasformare gli svantaggi in valore, quel qualcuno è una donna.

Pensate a quanti capolavori sono stati scritti da uomini. Non riuscirete a trovarci l'atmosfera che soltanto un'attrice femminile può creare: il senso di confidenza. Quando si finisce di leggere un testo di una scrittrice di talento, c'è per poco, ma c'è, nell'immediato, quasi un'aretica a parlarne, come se le frasi lette non fossero stampate in milioni di copie, ma fossero state bisbigliate.

Appena un secolo fa, una donna raramente disponeva di uno spazio fisico proprio, di una stanza tutta per sé: doveva stare in cucina o in salotto. Io credo che la donna quella stanza tutta per sé l'abbia ricavata nella propria testa. Se qualcuno può e deve farci recuperare il perimetro di un'intimità ormai standardizzata a questione giuridica, privacy, quel qualcuno è una donna.

Non è ancora intimità quella dei costumi arabi, è buio. Non è più intimità quella dei costumi occidentali. Delle donne con il burqa si vede la striscia degli occhi, di noi la striscia degli occhi è l'unica parte coperta. È un'Italia di occhi vestiti e corpi nudi, di sproporzioni sia estetiche sia etiche, perché la forma è il contenuto. La bellezza richiede specchio, riflessione di sé. Chi allo specchio sostituisce lo schermo non si guarda, si vede negli stereotipi rappresentati, non ha il controllo della propria immagine, che si riduce a figura e viene delegata ad altri. È un'Italia brutta e figa. Se qualcuno può e deve riportarci alla bellezza, quel qualcuno è una donna.

C'è una malintesa idea del progresso, un imperativo sociale per cui la crescita economica vale il sacrificio di ogni altra crescita. Sono logiche maschili quelle che governano il mercato finanziario: quotidianamente si misura il debito pubblico in termini di aumento e riduzione, pollice verso e pollice a favore. Ma c'è crescita sana e crescita insana. Una donna lo sa. Potrebbe dare merendine per pranzo. Non lo fa, consapevole che l'obiettivo della nutrizione non è fare aumentare di peso. Ridurre il debito pubblico tagliando i costi inumani della politica è sano. Ridurre il debito pubblico tagliando i fondi a servizi imprescindibili è pranzare con le merendine. Se qualcuno può e deve rieducarci a fare scelte sane, quel qualcuno è una donna.

La grandezza è più faticosa del gonfiore. In Italia viene spesso da chiedersi se abbia senso impegnarsi, mentre alla televisione e intorno si muove un carnevale, ballata dalla voragine. Chi non si lascia trascinare dalla retorica del facile, del grattare per vincere, è quasi colpevole di non saper far festa e accusato di non voler sognare. Ma c'è qualcosa d'inquieto nei sogni a colori di un'anestesia. Se qualcuno può e deve aiutarci a distinguere la pubblicità dalla verità, quel qualcuno è una donna.

Mille volte si è sentita dire "Fidati", in mille toni simili e diversi e dietro la maschera ha scoperto che non sempre c'è il volto. Le è costato sognare. Per farlo doveva chiudere gli occhi e non sempre poteva permetterselo. Allora si è ritrovata a immaginare. Ha potuto accorgersi che dal sogno ci si sveglia a mani vuote mentre con l'immaginazione si costruiscono ponti e che, attraversandoli, non crollano.

Le donne hanno più potere politico degli uomini, a patto che non rinneghino la maternità.

Non parlo di una maternità confinata soltanto alla gravidanza e al parto. Parlo dell'istinto della donna di accogliere e raccogliere, dare alla luce, portare avanti e difendere ciò che pulsa e vive nel mondo, nonostante il mondo. Come descrive Wislawa Szymborska in "Vietnam", il massacro della guerra può portare via a una donna l'identità e ogni certezza, tranne una: sa ancora riconoscere la vita tra le macerie, il futuro da proteggere in mezzo alla distruzione. Che li abbia partoriti o no, quelli accanto a lei sono i suoi figli.

«Donna, come ti chiami? - Non lo so. Quando sei nata, da dove vieni? - Non lo so. Perché ti sei scavata una tana sotto terra? - Non lo so. Da quando ti nascondi qui? - Non lo so. Perché mi hai morsolato mano? - Non lo so. Perché non ti faremo del male? - Non lo so. Da che parte stai? - Non lo so. Orac è la guerra, dev'essere guerra. - Non lo so. Il tuo viaggio esiste ancora? - Non lo so. Questi sono i tuoi figli? - Sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'energia è una porta verso una nuova mobilità elettrica.

Che cos'è l'energia oggi? È una porta aperta a nuovi usi e a servizi più evoluti, come la rete di ricarica che stiamo realizzando in tutto il Paese. Una rete capillare capace di dare energia alle auto elettriche su strade e autostrade per far viaggiare le persone sempre meglio e sempre più lontano e rendere finalmente possibile una mobilità sostenibile e all'avanguardia. **Oggi l'energia è una porta che, aprendosi a nuovi usi, apre un mondo di possibilità da vivere insieme.**



TLC Iliad lancia il piano per l'Italia

Marco Moussanet ▶ pagina 26

DIFESA Leonardo compra l'americana Daylight Solutions

Gianni Dragoni ▶ pagina 25

M&A Intesa e Santander cedono Allfunds per 1,37 miliardi

Carlo Festa ▶ pagina 27

Energia. L'ad Marco Alverà illustra la nuova strategia a Londra: utile netto atteso in crescita del 4% annuo

Snam, piano da 5 miliardi al 2021 per la rete europea

A fine 2017 la Rab consolidata è prevista a 19,8 miliardi

Celestina Dominelli
LONDRA. Dal nostro inviato

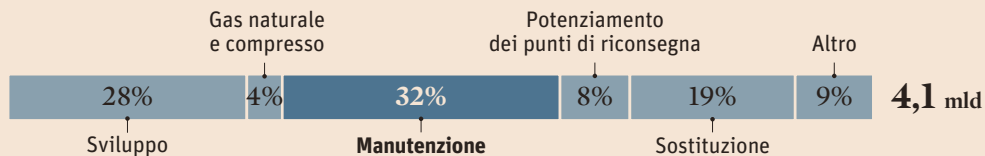
La premessa è chiara: Bruxelles vuole accelerare il traguardo dell'energy union, eliminando anche le ultime barriere che permangono nel mercato europeo dell'energia, e l'Italia, lo dice chiaramente il ceo di Snam, Marco Alverà, «è il paese più interconnesso nel mondo, dispone di sei diverse fonti di approvvigionamento, cui sta per aggiungersi anche quella assicurata dal Tap (il gasdotto transadriatico che promette di portare nella penisola, passando dalla frontiera greco-turca, attraverso Grecia e Albania, il gas azero, ndr), oltre che del 17% della capacità europea di stoccaggio, e può contare sulla reversibilità dei flussi del gas per assicurare il collegamento del paese al resto d'Europa». Ergo, è nelle condizioni migliori per giocare il ruolo di hub del gas del Vecchio Continente. Partendo da quanto è già stato fatto e da quanto, invece, Snam è pronta ancora a fare, investendo 5 miliardi di euro di investimenti da qui al 2021 per potenziare la rete della penisola, lanciando un assist all'Europa. Uno sforzo messo in pista ieri dal numero uno della società che ha riunito, nel cuore della City, la comunità finanziaria, per illustrare il piano strategico 2017-2021, il primo dopo lo scorporo di Italgas annunciato a giugno scorso.

Continua ▶ pagina 25

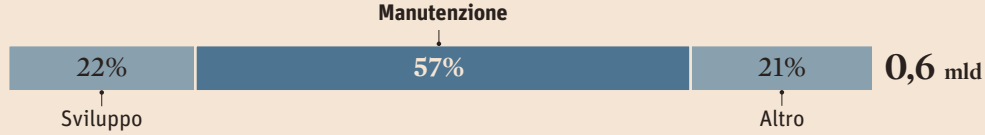
Il piano di investimenti di Snam

Risorse 2017/2021. Dati in miliardi di euro

TRASPORTI E GAS NATURALE E COMPRESSO



STOCCAGGIO E GAS NATURALE E LIQUEFATTO



Debito. La società torna sul mercato dei capitali con un'emissione a 7 anni

Italgas emette bond per 650 milioni

Italgas torna sul mercato dei capitali dopo il debutto, avvenuto a gennaio, con una doppia tranche per complessivi 1,5 miliardi di euro. Ieri la società guidata da Paolo Gallo ha così concluso il collocamento di un bond con scadenza a 7 anni: l'ammontare dell'emissione è di 650 milioni, a fronte di richieste per oltre 1,5 miliardi, che hanno fatto scendere il rendimento a 75 punti base sul midswap dai

90-95 delle indicazioni di prezzo circolate all'apertura dei libri in mattinata. Il titolo, senior unsecured e quotato sul listino lussemburghese, paga una cedola annua dell'1,125% ed è stato collocato sul mercato a un prezzo di 99,706. L'operazione è stata curata da un pool di banche composto da Banca Imi, Barclays, Crédit Agricole CIB, Citi, Ing, Jp Morgan, Société Générale CIB, oltre che da Bnp

Paribas, Mediobanca e UniCredit. L'emittente ha rating "Baa1" da Moody's e "BBB+" da Fitch.

Nei giorni scorsi, anche la Rete Gas aveva collocato un bond da 435 milioni con scadenza superiore ai 9 anni, prezzato a 99,252% con un premio di 112 punti base sul tasso midswap e cedola dell'1,75 per cento.

Ce.Do.
Continua ▶ pagina 25



Salvataggi. La sede di Veneto Banca

Credito/1. Il Tesoro: le regole Ue non consentono offerte più convenienti

Per Veneto Banca e Vicenza nessun «piano B» sui rimborsi

L'offerta di transazione di Veneto Banca e Popolare Vicenza stenta a decollare e anche il Tesoro guarda con attenzione all'andamento di un'operazione fondamentale per i destini delle due banche.

che, bisognose di abbattere un contenzioso legale che potrebbe far lievitare il fabbisogno di capitale, già stimato in circa 5 miliardi, e mettere a rischio il salvataggio da parte dello Stato.

Per gli azionisti di Veneto Banca e Popolare di Vicenza interessati dall'offerta di transazione non è alle viste un'«opzione B» più vantaggiosa di quella proposta dalle due banche.

Gianni Trovati ▶ pagina 24

Credito/2. Oggi incontro riservato fra Viola e il vertice del Mef sul rischio «bail-in»

Alta tensione sui bond «veneti»

Luca Davi
Katy Mandurino

Per Veneto Banca e Popolare Vicenza tutte le opzioni sono sul tavolo, inclusa quella del bail-in. La parola che fino ad oggi era tabù e che in Veneto come a Roma in tanti hanno voluto esorcizzare, diventa ora una delle possibilità da esaminare alla luce della scarsa adesione dei soci alla proposta di transazione sulle vecchie azioni.

Perché più è bassa la percentuale di adesioni (oggi siamo attorno al 35%, a fronte di un 80% come target), più è elevato il rischio di contenzioso, maggiore è l'accantonamento che la banca deve mettere da parte. Con effetti pesantissimi sul ratio patrimoniali.

L'analisi dei possibili scenari sarà oggi al centro di un incontro riservato che si terrà al Mef tra i vertici del ministero e il top management delle due banche, rappresentato dal ceo Fabrizio Viola.

Certo è che il tempo stringe, mentre sul mercato i segnali di tensione aumentano.

Continua ▶ pagina 23

Investimenti. È quanto emerge dai dati aggiornati sulla composizione dell'International Index Fund

Per BlackRock l'Italia vale la metà della Spagna

di Laura Galvagni

Un paio di giorni fa BlackRock ha pubblicato sulla Sec lo spettro aggiornato della composizione del suo International Index Fund, iniziativa che investe al di fuori dei confini americani tenendo ben presente il peso che ogni realtà ha sullo scacchiere mondiale. Quello che emerge è di fatto una fotografia piuttosto chiara di come il colosso si muove sulla scena globale, ma in particolare su Europa e Asia. E in questo senso è lampante il peso «limitato» che viene riconosciuto all'Italia. Vanno precisati, in merito, un paio di dettagli non marginali: il primo è che evidentemente questa è una fotografia parziale

della strategia generale di BlackRock; in secondo luogo, come detto, proprio per la natura stessa del fondo, questo in gran parte replica la rilevanza che ogni singola Borsa ha sul panorama internazionale. Naturale, quindi, che l'Italia valga meno del Giappone o della Gran Bretagna. Tuttavia, fatti due conti, non si può non notare una certa sottovalutazione del listino milanese. Lo dicono i numeri stessi. Il fondo ha com-

90 milioni

L'investimento in Italia
Sul listino spagnolo invece sono stati impiegati circa 150 milioni

plessivamente asset per poco meno di 5 miliardi di dollari e di questi sono stati investiti in Italia circa 90 milioni di dollari. Si tratta dell'1,8% complessivo suddiviso tra azioni Generali, Atlantia, Enel, Eni, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Telecom, UnipolSai e qualche altro. Circa la metà di quanto è stato impiegato in Spagna che vale il 3% del portafoglio complessivo per un investimento totale prossimo ai 150 milioni. Eppure la Borsa di Milano non è dimensionalmente così inferiore a quella di Madrid. La prima ha una capitalizzazione complessiva di circa 650 miliardi di euro mentre la seconda viaggia attorno agli 800 miliardi di euro. Il tema emerge ancora più chiaramente se si fa il paragone tra il peso

della Gran Bretagna e quello dell'Italia. L'investimento complessivo sulla Borsa di Londra è il secondo in assoluto, alle spalle del Giappone che vale il 23,3% del portafoglio. In particolare, BlackRock International Index Fund ha «scompresso» sulla Borsa di Londra oltre 760 milioni di dollari: il 15,5% degli asset del fondo. Quasi nove volte quanto impiegato in Italia, eppure il listino milanese è circa un quinto di quello inglese. Di fatto all'Italia viene riconosciuto lo stesso valore della Danimarca ma è ben distante da Francia, Germania e Svizzera, con la prima che raccoglie il 9,8% degli investimenti e la altre due l'8,8% a testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz su Mediaset. La perizia di parte vede un uso anomalo di derivati e un ruolo dei broker esteri

Quelle «ombre» sulla scalata Vivendi

di Fabio Pavesi

Fu davvero una scalata lampo, un blitz velocissimo che in sole tre sedute, tra il 12 e il 14 dicembre, consentì a Vivendi di passare dal 3 a più del 20% del capitale di Mediaset? O fu un'azione preparata a lungo, mesi prima,

con l'aiuto di massicci investimenti in derivati in grado di deprimere il titolo e con la complicità di broker stranieri? È la tesi della difesa Fininvest nella contesa giudiziaria che vede indagati Vincent Bolloré e De Puyfontaine dalla Procura di Milano che dovrà verificare eventuali illeciti del

colosso francese. Un arco nella freccia della difesa si è aggiunto a sorpresa pochi giorni fa. Come anticipato da Il Sole24Ore, Vivendi è stata costretta a rettificare, un mese dopo la prima comunicazione, i movimenti dei suoi acquisti su Mediaset, rivelando spostamenti rilevanti di volumi pari a

ben il 2,73% del capitale attribuiti un mese fa ad acquisti esteri quando in realtà erano avvenuti sul mercato italiano. Un grosso errore solo formale come affermato da Vivendi o un buco nero inquietante per quella che appariva una scalata ineccepibile?

Continua ▶ pagina 26

PIMCO®

Il reddito dovrebbe essere prevedibile anche quando i mercati non lo sono.

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO

Il Fondo PIMCO GIS Income Fund mira a massimizzare il reddito limitando l'impatto dei rischi. Costruiamo un portafoglio diversificato di attività di elevata qualità, in grado di affrontare contesti di mercato volatili e con l'obiettivo di generare un ritorno costante nel tempo.

Per maggiori informazioni sul fondo visita il sito www.pimco.it/oltre-i-bassi-rendimenti.

L'investimento nel Fondo può essere fonte di rischi. Prima di assumere qualunque decisione di investimento leggere attentamente il Prospetto e il Documento contenente le Informazioni Chiave per gli Investitori disponibili su www.pimco.it.

Principali Rischi. Rischio di perdita del capitale. Il valore degli investimenti e il reddito da essi derivante sono soggetti a variazioni e gli investitori potrebbero recuperare meno di quanto investito. Rischio di credito e di insolvenza. È talvolta possibile che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non riesca a far fronte ai propri obblighi di pagamento o fallisca del tutto, con una conseguente perdita di reddito e dell'investimento iniziale per il fondo. I rating e i rischi associati ai titoli possono variare nel tempo e pertanto influenzare la performance del fondo. Rischio associato ai titoli high yield. Si ritiene che i titoli high yield comportino un rischio maggiore che l'emittente o il garante di un titolo a reddito fisso o strumento derivato non faccia fronte ai propri obblighi di pagamento. Ciò potrebbe influire sulla performance del fondo. Rischio associato agli strumenti derivati. Gli strumenti derivati possono produrre guadagni o perdite di entità superiore all'importo inizialmente investito. Rischio associato ai mercati emergenti. I mercati emergenti o i paesi meno sviluppati possono essere caratterizzati da difficoltà politiche, economiche e strutturali maggiori rispetto ai paesi sviluppati, il che potrebbe comportare perdite per il fondo. Rischio di liquidità. La vendita di alcuni investimenti in un breve periodo di tempo potrebbe risultare più difficoltosa. Rischio di tasso d'interesse. Il valore degli strumenti a reddito fisso diminuisce di norma se i tassi d'interesse aumentano. Il riconoscimento Morningstar Fixed Income Fund Manager of the Year viene attribuito sulla base della solidità del gestore, della performance, della strategia e dell'amministrazione della società. Morningstar Awards 2013. Morningstar, Inc. tutti i diritti riservati. Daniel J. Ivacy e Alfred Murata (PIMCO Income, 2013) sono stati insigniti del premio "Fixed Income Fund Managers dell'anno 2013" negli USA. I rendimenti passati non sono una garanzia dei risultati futuri. PIMCO Funds Global Investors Series plc è una società di investimento a capitale variabile multicompartmento di diritto irlandese, costituita sotto forma di società a responsabilità limitata e registrata con il numero 276928. Si noti che non tutti i Fondi sono registrati per la distribuzione in qualsiasi giurisdizione. Le presenti informazioni non devono essere utilizzate in alcun paese né in relazione ad alcun soggetto, qualora tale utilizzo possa costituire una violazione delle leggi applicabili. Le informazioni contenute nella presente comunicazione integrano quelle contenute nel Prospetto del Fondo e devono essere lette unitamente alle medesime. Prima di effettuare l'investimento, gli investitori devono considerare attentamente gli obiettivi d'investimento, i rischi, gli oneri e le spese di tali Fondi. Si raccomanda agli investitori privati di rivolgersi al proprio intermediario finanziario. ©2017, PIMCO.

A company of Alliant

Banche. Via XX Settembre segue da vicino l'operazione da cui dipendono anche chance e modalità della «ricapitalizzazione precauzionale» di Veneto Banca e Popolare Vicenza

Banche venete, niente «piano B» sui rimborsi

Il Tesoro: le regole Ue non consentono di finanziare con soldi pubblici offerte più convenienti per gli azionisti

Gianni Trovati
ROMA

► Per gli azionisti di Veneto Banca e Popolare di Vicenza interbancata dall'offerta di transazione non è alle viste un'«opzione B» più vantaggiosa di quella proposta dalle due banche.

Suona così una delle poche certezze del momento in un panorama che sulle operazioni per riportare in territorio sicuro i due istituti, magari riuniti in una realtà più grande, mostra ancora più interrogativi che risposte.

Dal Tesoro si guarda con una certa preoccupazione ai ritmi ritmi finora mostrati dall'adesione alle offerte di transazione, che agli azionisti di Vicenza propongono un riacquisto a 9 euro ad azione e a quelli di Mon-

tebelluna offrono il 15% del valore di carico. Il fatto che solo un terzo degli interessati abbia messo la propria firma in calce ai moduli a un paio di settimane dalla scadenza (anche Veneto Bancastapensando di spostare i termini al 22, scadenza prevista a Vicenza; si veda l'articolo qui sotto) non è del resto un segnale particolarmente rassicurante. Certo, l'esperienza di Monte Paschi (dove a mancare all'appello

RISCHIO CONTENZIOSO

Il mancato raggiungimento del target di adesioni dell'80% lascia aperto il rischio di contenzioso che potrebbe ostacolare l'intervento pubblico

del tentativo di mercato furono i grandi investitori e non i retail) insegna che i giorni decisivi sono gli ultimi, quando le adesioni accelerano parecchio, ma l'obiettivo dell'80% per mettere in sicurezza tutta l'operazione è ancora lontano.

Proprio il parallelo con Siena conferma che un treno alternativo non è destinato a passare, a meno ovviamente di non tentare la strada dei ricorsi da parte di risparmiatori che hanno in carico azioni ad un valore molto superiore a quello spuntabile oggi. Proprio il rischio contenzioso è il trait d'union che collega la situazione veneta a quella di Siena, ma appena si va nel dettaglio le somiglianze scompaiono. Il decreto «salva-risparmio» è

riuscito a intervenire per «porre fine o prevenire una lite» (come recita l'articolo 19, comma 2) con un meccanismo che però riguarda gli obbligazionisti, e che è stato al centro di un confronto serrato con l'Europa. Gli azionisti, invece, occupano la prima posizione nella gerarchia dei soggetti chiamati a «pagare» la ristrutturazione delle banche, per cui qualsiasi ipotesi di indennizzo di Stato sarebbe destinata a cadere a Bruxelles.

Non solo, l'esito dell'operazione rimborsi è destinato a pesare anche sulle chance di ricapitalizzazione precauzionale e sull'estensione della platea chiamata a sopportarne i costi. A ricordarlo sono le stesse regole europee: come mostra anco-



Il salvataggio delle popolari venete. Sede di Bpvi

ra una volta il caso Monte Paschi, e le discussioni in corso sul tema nella triangolazione fra Roma, Bruxelles e Francoforte, l'intervento dello Stato deve servire a una «ricapitalizzazione precauzionale», cioè a riportare in alto i livelli di capitale in banche che comunque rimangono solvibili, e non a salvare istituti destinati altrimenti a cadere e nemmeno a coprire con i soldi dei contribuenti perdite pregresse o prevedibili. E in quest'ottica un gruppo nutrito di azionisti intenzionato a imbracciare le carte bollate in un contesto viziato da prassi illegittime come i prestiti baciati porrebbe un'incognita aggiuntiva pesante.

Banche. Prezzo al 25%

Mps pensa alla vendita in blocco degli Npl

► Mps sta studiando un'accelerazione del processo di vendita di circa 28 miliardi di sofferenze avviandolo al più presto non appena le autorità europee approveranno il nuovo piano industriale.

Secondo quanto riporta Bloomberg, che cita fonti vicine alla vicenda, Rocca Salimbeni intende vendere gli npl in un blocco unico e darà un solo mese agli offerenti per analizzare il debito prima di richiedere offerte vincolanti. La banca potrebbe vendere il portafoglio per meno del 25% del suo valore contabile lordo, viene spiegato dalla fonte che sottolinea anche che l'istituto sta già contattando fondi internazionali per valutarne l'appetito.

Il tema sarà al centro del Cda della banca, che dovrà anche esaminare i progressi sullo stato di avanzamento dei lavori sulla bozza di piano industriale. Il nuovo piano è oggetto di interlocuzioni con Bruxelles, che nel frattempo (si veda il Sole 24 Ore di ieri) sta dialogando in maniera costante con Francoforte. La Commissione Ue «ha avuto contatti e ha tuttora una buona collaborazione con la Bce» sul caso Mps, ha confermato ieri un portavoce della Commissione Ue. Che ha aggiunto che «la Commissione continua a lavorare costruttivamente con le autorità italiane su un piano di ristrutturazione in linea con le regole Ue». Come noto, uno dei passaggi riguarda in particolare l'entità della ricapitalizzazione. Se l'aumento di capitale sarà di 8,8 miliardi, come chiede la Bce, il Tesoro metterà 6,6 - come emerso fino ad ora - il governo sarà socio al 70%.

R. FI.

Salvataggi. Oggi incontro tra Viola e i vertici del Mef per valutare tutti gli scenari - Secondo Jp Morgan anche i titoli senior rischiano di essere penalizzati con una ricapitalizzazione da parte dello Stato

Bpvi e Veneto Banca, alta tensione sui bond

Luca Davi
Katy Mandurino

► Continua da pagina 23

Ieri da Jp Morgan è arrivato un allarme chiaro in questo senso, con l'indicazione chiara, rivolta ai risparmiatori, di vendere i bond senior di Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza. Dimezzo cisono ben 3,5 miliardi di euro di bond senior. Che, a questo punto, entrerebbero in uno scenario di rischio bail-in, e quindi potenzialmente soggetti a svalutazione.

Secondo l'analista di Jp Morgan, Axel Finsterbush, sentito da Bloomberg, le due banche popolari venete potrebbero infatti non essere autorizzate a beneficiare da parte dell'Ue della ricapitalizzazione precauzionale, che invece mette-

rebbe i titolari di bond senior al riparo da perdite. I due istituti del Nord Est, che sono alla prese con la necessità di una ricapitalizzazione superiore ai 5 miliardi, potrebbero infatti non presentare i requisiti sufficienti per godere di parte dei contributi previsti dal pacchetto salva-Risparmio da 20 miliardi varato dal Governo, complice la massa significativa di perdite su crediti che potrebbero essere registrate in prospettiva, e che non possono essere coperte dai contributi statali. «C'è l'idea che tutti possano bussare per una ricapitalizzazione precauzionale masi tratta di un'eccezione» rileva l'analista.

Secondo Finsterbush, che ha curato un report sul tema delle banche uscite a gennaio, i bond

senior non rifletterebero il rischio di un bail-in e di una conversione in azioni. Va detto tuttavia che sul mercato i titoli senior stanno registrando vendite. Il bond di Veneto Banca scadenza maggio 2019, ad esempio, ha visto salire il rendimento del 6% di fine gennaio al 10% di ieri. Discorso più evidente invece per i bond junior, i cui prezzi sono scesi a minimi di 20 punti, complice l'attesa di un loro coinvolgimento nella ricapitalizzazione precauzionale.

Da qua, quindi, il suggerimento dell'analista. Che consiglia agli investitori di vendere i bond dei due istituti visto che un salvataggio statale, attraverso la forma della ricapitalizzazione precauzionale, potrebbe non ottenere il disco

verde della Commissione Europea, e in particolare della Dg Competition.

Le regole della Brrd sono chiare, in questo senso. Per entrare nel meccanismo della ricapitalizzazione precauzionale, le banche devono essere anzitutto solvibili. E una banca è tale solo se rispetta i requisiti patrimoniali minimi (requisiti di primo pilastro) e non presenta carenze di capitale nello scenario di base della prova di stress di riferimento. Condizioni che, a quanto filtra da fonti vicine alle due banche, potrebbero non essere rispettate. Soprattutto se come detto non andasse in porto l'accordo di transazione con gli azionisti. Senza un'adesione significativa, insomma, la banca sarebbe

costretta a un maxi-accantonamento che porterebbe i ratio patrimoniali al di sotto dei requisiti minimi, e spingerebbe la banca nel baratro del bail-in.

In questo quadro va detto che fino ad oggi le indicazioni che arrivano dal fronte dei rimborsi non sono incoraggianti. L'operazione è rivolta a 169 mila azionisti individuati tra piccoli soci, associazioni, onlus, ditte individuali che si sono visti azzerare il valore delle azioni acquistate negli ultimi dieci anni. La proposta che propone un rimborso di 9 euro per azione o del 15% del valore al momento dell'acquisto - non ha ancora raggiunto la percentuale «obiettivo» indicata fin dall'inizio come condizione sine qua non per rilanciare i due istituti, ovvero l'80%

di adesioni: per quanto riguarda PopVi, sono stati sottoscritti al 6 marzo 35,027 accordi transattivi, pari al 29,1% delle azioni in perimetro, mentre le manifestazioni di interesse sono 53,521, cioè il 55%; Veneto Banca fa sapere che gli accordi già firmati sono il 34% del totale dei 75 mila soci coinvolti, mentre il 14% di questi ha dichiarato di non voler aderire all'offerta e il restante 52% ha un appuntamento in filiale oppure non ha ancora deciso. L'istituto di Montebelluna, proprio per questo, prende tempo e con molta probabilità prorogherà i termini di scadenza facendoli slittare di una settimana (dal 15 al 22 marzo), allineandosi con la data di Popolare di Vicenza.

All'esito incerto dell'offerta

transattiva si aggiunge, poi, la questione del fondo di solidarietà, i due plafond da 30 milioni ciascuno che le due banche hanno deciso di attivare - l'annuncio è stato fatto proprio il 9 gennaio - a favore degli azionisti che versano in condizioni disagiate. Lo strumento, costituito ufficialmente ieri, non è indipendente o sganciato dall'offerta transattiva, come sembrava all'inizio: «il fondo - si legge in una nota - è riservato esclusivamente agli azionisti che rientrano nel perimetro dell'offerta transattiva e che rinunciano ad azioni risarcitorie» e che, dunque, firmano l'offerta di rimborso. Inoltre, «l'attivazione del fondo è subordinata all'esito positivo della stessa offerta di transazione». Una beffa, per coloro, davvero in difficoltà, che speravano in un segnale immediato e concreto di aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comunicato ai Sottoscrittori dei Fondi Comuni denominati Mediolanum Flessibile Globale, Mediolanum Flessibile Italia, Mediolanum Flessibile Strategico, Mediolanum Flessibile Obbligazionario Globale, Mediolanum Flessibile Valore Attivo, Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia, e Mediolanum Risparmio Dinamico appartenenti al "Sistema Mediolanum Fondi Italia"

Si rende noto che il Consiglio di Amministrazione della Mediolanum Gestione Fondi SGR p.a., nella riunione del 28 febbraio 2017, ha deliberato di apportare le seguenti modifiche al Regolamento Unico di gestione Semplificato del "Sistema Mediolanum Fondi Italia".

In particolare, a seguito dell'introduzione nel nostro ordinamento dei piani di risparmio a lungo termine (PIR) con la Legge 11 dicembre 2016 n. 232 (c.d. Legge di Bilancio 2017), la Società ha individuato all'interno della propria offerta un'ulteriore e diversa soluzione di investimento destinato alla costituzione di PIR, ovvero il fondo Mediolanum Flessibile Italia.

Al fine di ricordare le caratteristiche della politica di investimento del suddetto Fondo con la specifica disposizione prevista per il PIR, sono state apportate le seguenti modifiche:

- gli investimenti del Fondo saranno effettuati in misura principale (pari ad almeno il 70% del valore complessivo) in strumenti finanziari di emittenti societari, che svolgano attività diverse da quella immobiliare, sia aventi sede in Italia che aventi sede in Stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo con stabile organizzazione in Italia;
- la quantificazione in portafoglio, nella misura del 30% del predetto 70%, di titoli obbligazionari e azionari emessi da piccole e medie imprese, ovvero da imprese diverse da quelle inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa Italiana - o in indici equivalenti di altri mercati regolamentati;
- la esplicitazione del limite del 10% di investimento in strumenti finanziari emessi sia dallo stesso emittente che stipulati con la stessa controparte o con altra società appartenente al medesimo gruppo dell'emittente o della controparte o in depositi e conti correnti;
- il Fondo non investirà in strumenti finanziari emessi o stipulati con soggetti residenti in Stati o territori diversi da quelli che consentono un adeguato scambio di informazioni.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione della nuova politica di investimento, è stato variato il nome del fondo da "Mediolanum Flessibile Italia" a "Mediolanum Flessibile Futuro Italia".

Le modifiche sopraelencate non sono state sottoposte all'approvazione specifica della Banca d'Italia, rientrando nei casi in cui l'approvazione si intende rilasciata in via generale, ed entreranno in vigore il 18 aprile 2017, ossia decorsi i termini di sospensiva a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso. Ai Sottoscrittori è consentito di chiedere il rimborso delle quote senza applicazione delle commissioni di rimborso, qualora previste dal Regolamento. Copia aggiornata del Regolamento Unico di gestione Semplificato, dei KIID e del Prospetto sarà fornita gratuitamente a tutti i Sottoscrittori che ne facciano richiesta a Mediolanum Gestione Fondi SGR p.a., Palazzo Meucci - Via F. Sforza, 20080 Basiglio - Milano 3 - MI e sarà disponibile sul sito internet della SGR www.mediolanumgestionefondi.it e anche sul sito del collocatore www.bancamediolanum.it a partire dalla data di efficacia delle predette modifiche come sopra specificate.

Mediolanum Gestione Fondi SGR p.a.
Palazzo Meucci - Via F. Sforza - 20080 Basiglio Milano 3 (MI)
www.mediolanumgestionefondi.it

8 marzo 2017



Regione Lombardia

GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DI AVVISO DI PROCEDURA APERTA

È stata indetta procedura aperta per l'appalto del servizio di erogazione, monitoraggio e rendicontazione dei titoli di assegnazione della dote scuola per gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019. Durata contratto: 24 mesi. Valore appalto € 480.000,00 quale aggio presunto dell'appaltatore derivante dalla commissione corrisposta dai soggetti affiliati alla rete commerciale. La procedura si svolgerà in modalità telematica tramite la piattaforma Sintel, accessibile dal sito www.arca.regione.lombardia.it. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. L'offerta e la documentazione ad essa relativi dovranno essere redatte e trasmesse a Giunta Regionale della Lombardia in formato elettronico attraverso la piattaforma Sintel, secondo le modalità stabilite nell'allegato 3 del disciplinare, entro il termine perentorio del 03.04.2017 ore 12.00. La documentazione di gara è disponibile sul sito www.arca.regione.lombardia.it al link "Sintel" > "Procedure in corso". Richieste di chiarimenti potranno essere trasmesse entro e non oltre il giorno 21.03.2017, unicamente attraverso la funzionalità "Comunicazioni della procedura" presente all'interno dell'interfaccia dedicata alla procedura di gara in argomento nella piattaforma Sintel. Responsabile Unico del Procedimento: Dott. Paolo Diana - Dirigente Struttura Istruzione e formazione professionale, tecnica superiore e diritto allo studio. Codice Identificativo Gara (C.I.G.): 668602052. Il bando integrale è stato depositato alla GUUE in data 20.02.2017. IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA PROGRAMMAZIONE ACQUISTI E GESTIONE APPALTI
Dr.ssa Emilia Angela Benfante

AVVISO DI PREINFORMAZIONE

AFFIDAMENTO ED ESERCIZIO DEL SERVIZIO DI ELISOCORSO A SUPPORTO DEL SISTEMA DI EMERGENZA URGENTE DELLA REGIONE SARDEGNA

1. ATS SARDEGNA - Azienda per la Tutela della Salute, ASSI 2 Olbia, via Monte grappa 82; codice NUTS ITG25; telefono 0789/552200 0789/552373; fax 0789/552373; sito elettronico e indirizzo Internet dell'amministrazione aggiudicatrice: www.atsardegna.it; per informazioni complementari: acquisti-gare@assolbia.it; si veda il sito e il profilo committente per ulteriori informazioni relative alla procedura di gara trattata.
2. Indirizzo Internet al quale i documenti di gara saranno disponibili per l'accesso gratuito, illimitato e diretto: www.atsardegna.it - www.assolbia.it. Accesso ai documenti di gara: pubblicazione sul profilo di committente.
3. Tipo di amministrazione aggiudicatrice e principale attività esercitata: Azienda Sanitaria; ATS SARDEGNA - Azienda per la Tutela della Salute.
4. L'amministrazione aggiudicatrice è centrale di competenza o che si tratta o può trattarsi di una qualsiasi altra forma di appalto congegnato: NO.
5. Codice CPV: 6024120-3.
6. Codice NUTS del luogo principale di consegna o di prestazione per gli appalti di fornitura e di servizi: ITG25.
7. Breve descrizione dell'appalto: natura ed entità dei servizi.

appalto del servizio di elisoccorso in tutto il territorio della Regione Sardegna - Italia, comprensivo della fornitura di elicotteri, della somministrazione di personale di volo e tecnico (escluso il personale sanitario), di prestazioni accessorie (ad esempio manutenzione aeromobili, formazione), da svolgersi h 12 sulle basi presso l'aeroporto di Cagliari - Elmas e l'aeroporto di Alghero - Fertilia e h 24, presso l'aeroporto di Olbia - Costa Smeralda - Volare Smeralda. Lo stimato dell'appalto: € 92.928.000,00. Data prevista per la pubblicazione del bando di gara per l'appalto o gli appalti di cui all'avviso di preinformazione: 05/04/2017 o prima decade di aprile.

9. Data d'invio dell'avviso: 23/02/2017. 11. L'appalto rientra nell'ambito di applicazione dell'AAP.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO PROVVEDITORATO E AMMINISTRAZIONE PATRIMONIALE
ATS - AZIENDA PER LA TUTELA DELLA SALUTE - ASSI OLBIA
Roberto Di Genaro



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Proroga termini presentazione offerte

Si comunica che il termine ultimo per la presentazione delle offerte relative alla procedura aperta informatizzata per l'affidamento del servizio di sviluppo e implementazione di un sistema informativo del Centro regionale di monitoraggio della sicurezza stradale CIG 69278329D2 è prorogato alle ore 13:00 del giorno 31 marzo 2017. Per la documentazione e informazioni: www.regione.sardegna.it, sezione "Servizi alle imprese - Bandi e gare d'appalto" e www.sardegnaat.it - pec.sardegnaat@pec.regione.sardegna.it.

Data di spedizione del presente avviso alla GUUE: 23.02.2017.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO DELLA CENTRALE REGIONALE DI COMMITTEMENTO DIREZIONE GENERALE ENTI LOCALI E FINANZE
Cinzia Lilliu

REGIONE DEL VENETO

DIREZIONE RISORSE STRUMENTALI SSR - C.R.A.V. U.O. ACQUISTI CENTRALIZZATI SSR

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

La Regione del Veneto - U.O. Acquisti Centralizzati SSR - con decreto n. 18 del 05/02/2017 ha provveduto all'aggiudicazione della gara d'appalto mediante procedura aperta per la fornitura Farmaci, lotti in concorrenza, in fabbisogno alle Aziende Sanitarie e all'Istituto IRCIS IOV della Regione del Veneto. Tutta la documentazione di aggiudicazione è disponibile sul sito Internet U.O. Acquisti Centralizzati SSR, raggiungibile mediante il link <http://www.regione.veneto.it/acquisticentralizzati>.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Nicola De Conti

CUC COMUNI

CASTENASO MOLINELLA SAN LAZZARO DI SAVENA

Comune committente
San Lazzaro di Savena

Procedura aperta appalto servizio trasporto scolastico

Durata 01/05/2017 - 15/09/2019 - Offerta economicamente più vantaggiosa - Base gara Euro 449.040,46 esclusa IVA

Presentazione offerta entro 29/03/17 ore 13:30 all'URP/Protocollo Comune Castenaso via XVI Ottobre 1944, 7 - Per documentazione

www.comune.castenaso.bo.it. Pubblicazione GUUE 25/02/17

Dott.ssa Elisa Lui

REGIONE PIEMONTE

Via Viotti 8 - 10121 Torino

Tel. (011) 432.5407/2279 - Fax (011) 432.3612

AVVISO DI GARA A PROCEDURA APERTA

1.Oggetto: Procedura aperta ex art. 60 D.Lgs. 50/2016 s.m.i. per l'affidamento del servizio di stampa, imbustamento e postalizzazione della corrispondenza ordinaria della Direzione Risorse Finanziarie - Settore Politiche Fiscali - CIG 69926315A5 - CPV 60161000.

2.Importo a base di gara: € 5.500.000,00 oltre I.V.A. di cui € 0,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso.

3.Termine presentazione offerte: ore 12.00 del 11.4.2017. Apertura offerte: ore 10.00 del 12.4.2017.

4.Documentazione: "Bando di gara", "Disciplinare di gara", "Capitolato Speciale" sono consultabili ed estraibili sul sito internet <http://www.regione.piemonte.it/bandipiemonte/cms/>

5.Bando integrale trasmesso alla G.U.U.E. in data 23.2.2017, pubblicato sulla G.U.R.I., sul B.U.R.P. n. 11 del 16.3.2017 e sul sito del Ministero Infrastrutture.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE CONTRATTI (Dott. Marco PILETTA)

ESTRATTO AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Si rende noto che è stato aggiudicato l'affidamento della gestione del servizio di assistenza domiciliare per la durata di anni tre, OG: 685933564E, al Consorzio Privata Assistenza con sede in via Martiri di Cerverolo n. 74/5 - Reggio Emilia. Importo totale appalto aggiudicato: € 855.218,59 (Iva esclusa) - Determinazione n. 131/18 del 15/02/2017 del Comune di Legnago. Ulteriori informazioni disponibili sul sito internet: www.comune.legnago.vr.it, sezione bandi e concorsi, Centrale Unica di Committenza.

IL DIRIGENTE 1° SETTORE f.to dott. Nicola Rinaldi

I signori soci ed i signori componenti il Collegio Sindacale sono convocati nell'assemblea della società E.S.A.O.M. C.E.S.A. s.p.a. con sede legale in Parma - B.go S.ta Chiara, 12, iscritta al Registro delle Imprese di Parma n. e c.f. 0025070499 che si terrà presso lo studio del notaio dr. Arturo Dalla Tana in B.go del Parmigianino, 4 - 43121 PARMA, in prima convocazione per il giorno 27 marzo 2017 alle ore 10 ed occorrendo in seconda convocazione per il giorno 31 marzo 2017 alle ore 12,30 per discutere e deliberare sui seguenti punti all'ordine del giorno:

- Proposta di modificare statutarie:
 - Eliminazione della limitazione ad istituire sedi secondarie solamente in Italia;
 - Proroga del termine di durata della società al 2040;
 - ampliamento dell'oggetto sociale con previsione di:
 - o attività di gestione alberghiera, residenziale, di stabilimenti balneari, campeggi, porti ed approdi, ristorazione e somministrazione alimenti e bevande;
 - o attività di congegrie, e servizi alle unità navali e di portuali e di passeggeri di unità navali e di portuali;
 - o attività di "provveditorato navale", di forniture di bordo;
 - o attività di vendita di prodotti di abbigliamento, oggettistica, prodotti per nautica riviste giornali, sali e tabacchi;
 - o organizzazione di fiere e mercati;
 - o attività di vendita e trasporto carburanti bunkeraggio e brokeraggio;
 - o attività di commercio elettronico e per corrispondenza;
 - o attività di noleggio nautico e charter;
 - o attività immobiliare in genere;
 - o attività di vendita di arredamenti, calzature, ferramenta utensileria, articoli per la casa e per il tempo libero, per pesca e caccia;
 - o attività di gestione di empori e bazar;
 - o attività di brokeraggio di imbarcazioni;
 - o attività di demolizione di imbarcazioni e gestione di rifiuti in genere;
- Introduzione del diritto di prelazione in caso di trasferimenti da un socio nei confronti di coniuge, parenti dell'alienante entro il terzo grado e dei suoi affini entro il secondo grado;
- introduzione al termine dell'art. 6 dello Statuto Sociale quale unica modalità di invio delle convocazioni ivi previste, da attuarsi solamente mediante lettere raccomandate A.R.;
- introduzione della previsione che il Consiglio di Amministrazione possa essere composto anche da due soli membri;
- introduzione della esclusione del diritto di recesso prevedendo che non sia consentito in caso di delibera di proroga della durata della società nonché di introduzione o rimozione di vincoli alla circolazione delle azioni.

Parma, 2 marzo 2017

Esam Cesa S.p.A.

L'AMMINISTRATORE UNICO

Dr. Umberto Buzzoni

Invito a presentare offerte per cessione complesso aziendale

www.astalegale.net - www.astemobiliari.it

www.portaleaste.com

Giusta autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria competente l'Amministratore Giudiziario è stato autorizzato ad indire procedura competitiva per la vendita di un ramo aziendale assoggettato a sequestro preventivo e già di proprietà di società dichiarata fallita, esercitante dell'attività di acquisto, lavorazione, vendita e commercializzazione di tabacchi e dei prodotti ottenuti dalla loro lavorazione; produzione e vendita di sigarette.

La cessione verrà effettuata in regime di continuità aziendale, quota di penetrazione nel mercato nazionale pari a circa il 0,7%, e comprenderà il perimetro aziendale meglio descritto dalle perizie di stima.

Il prezzo base della presente vendita è determinato in € 4.290.000,00#, oltre imposte di legge. Le offerte, non inferiori al prezzo base richiesto e cauzionate per il 20% dell'importo offerto mediante assegno circolare intestato come da bando di gara, dovranno essere consegnate presso lo studio del Notaio Designato, Dott. Andrea Ganelli, in Torino Corso Galileo Ferraris n° 73 entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 12/04/2017.

L'apertura delle buste avverrà il giorno 12/04/2017 alle ore 15:00 presso lo studio del Notaio Designato, Dott. Andrea Ganelli, in Torino Corso Galileo Ferraris n° 73; nel caso di più offerte valide, sarà facoltà dell'Amministratore Giudiziario disporre gara tra gli offerenti secondo modalità che saranno in tale sede esplicitate.

Per informazioni e per consultare la documentazione inerente il complesso aziendale, comprensiva del bando di vendita, rivolgersi all'Amministratore Giudiziario dott. Dario Spadavecchia, tel. 011-7410435.

Il presente avviso rappresenta esclusivamente un invito ad offrire e non costituisce offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 Codice Civile, né sollecitazione del pubblico risparmio.

S.A.T.A.P. S.P.A. - GRUPPO SIAS
Via Bonzanigo n. 22 - 10144 - Torino
Tel. (011) 43.92.111 - Fax (011) 43.92.218
www.satapweb.it

AVVISO DI GARA

L'intestata Società rende noto che, presso la sede della stessa in Torino - Via Bonzanigo n. 22, verrà esposta una procedura aperta per l'affidamento del seguente appalto di lavori: gara TRONCO A4 AQ 01/17/MA CIG 699222676D - **Oggetto:** Accordo quadro biennale per l'esecuzione degli interventi di manutenzione delle pavimentazioni stradali dell'autostrada A4 Torino-Milano e sue pertinenze - **Importo complessivo dell'appalto:** € 14.000.000,00 (esclusa IVA) dei quali € 350.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta - **Categorie dell'appalto:** OG3 (prevalente cl. VII) - **Modalità di determinazione del corrispettivo:** remunerazione a misura - **Durata accordo quadro:** 24 mesi - **Termine di ricezione delle offerte:** ore 12.00 del 14/04/2017 - **Criterio di aggiudicazione:** Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2 del D. Lgs. n. 50/2016. Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 03/03/2017, è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è in visione sul sito Internet www.satapweb.it.

L'Amministratore Delegato

Torino, 8 marzo 2017

Ing. Gianni Luciani

PARTERRE

I software Tagetik passano a Wolters Kluwer

Dall'editoria professionale con i marchi Ipsos, Cedame e Utet ai software della lucchese Tagetik. La multinazionale olandese Wolters Kluwer, leader mondiale nei servizi di informazione e nelle soluzioni per i professionisti del mercato health, fiscale, finanziario e legale, continua a fare shopping in Italia e mette sul tavolo 300 milioni di euro per assicurarsi il 100% dell'azienda toscana fondata 30 anni fa da Pierluigi Pierallini, che fornisce soluzioni per le esigenze dei Cfo (corporate performance management). Tagetik, mille aziende-clienti e 75 mila utenti in 35 Paesi, nel 2016 ha registrato ricavi netti per 57 milioni di euro, per il 35% di natura ricorrente, con margini «che riflettono gli investimenti nello sviluppo prodotti e nelle attività di vendita e marketing». Ha 450 dipendenti nelle sedi di Lucca e di Stamford, in Connecticut. A vendere sono la famiglia Pierallini e il management, che insieme detengono il 65%, e il fondo White Bridge Investments entrato tre anni fa col 35% del capitale. Il futuro? «L'unione delle forze con Wolters Kluwer ci dà l'opportunità di portare il nostro business a un livello più elevato», dice il fondatore. (Si.Pi.)

Generali, UnipolSai e quel "cartello" che non c'è sull'Rca dei mezzi pubblici

Il Consiglio di Stato lo ha decretato giusto ieri: non c'è stata alcuna «intesa restrittiva» tra UnipolSai e Generali. Le due compagnie non hanno in alcun modo concordato la non partecipazione alle gare indette per la copertura assicurativa Rca dei mezzi di aziende di Trasporto pubblico locale in 15 città italiane, tra il 2010 e il 2014. Di fatto il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso avanzato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) confermando la sentenza del Tar del Lazio del 18 dicembre 2015 che aveva annullato il provvedimento sanzionatorio dell'Antitrust da complessivi 29 milioni di euro, di cui 16,9 milioni a carico di UnipolSai e il resto in capo a Leone di Trieste. Quella «multa» è stata prima annullata dal Tar del Lazio e ora è stata definitivamente cancellata dal Consiglio di Stato che nel respingere il provvedimento ha evidenziato la mancanza di sufficienti elementi probatori, tanto esogeni quanto endogeni, circa il fatto che vi sia stata una sorta di intesa tra Generali Italia e UnipolSai Assicurazioni per la non partecipazione alle procedure indette dalle aziende di trasporto pubblico locale. (R.Fi.)

Parmalat e i 200mila euro persi dagli azionisti distratti

Rebus di finanza comportamentale. Perché un'azionista dovrebbe vendere dei titoli a 2,8 euro per azione quando potrebbe venderli a 3 euro? La logica e il buon senso suggerirebbe che qualsiasi investitore cerchi sempre di massimizzare il suo guadagno. Eppure la rinuncia al guadagno è quello che è successo con Parmalat. Il colosso francese del latte Lactalis ha lanciato un'Opaprendersi tutta l'azienda italiana (di cui già ha l'87%): offre 2,8 euro. Il 6 marzo risultavano consegnati all'Opap, 1,89 milioni di titoli. Per un incasso di 5,29 milioni. Ma fin dall'annuncio il titolo Parmalat ha sempre viaggiato sopra il prezzo d'Opap, fin sopra i 3 euro: in media, il mercato offriva un premio del 5%. Quanti hanno consegnato le proprie azioni a Lactalis invece che venderle in Borsa, hanno rinunciato, sulla carta, a un extra-guadagno complessivo di circa 200 mila euro. L'Opap su Parmalat è agli sgoccioli: negli ultimi giorni il titolo è sceso, allineandosi al prezzo offerto da Lactalis. Vuoi vedere che finalmente qualcuno si è accorto del prezzo più alto che ha venduto sul mercato? Materia per gli studiosi di comportamenti. (S.Fi.)

M&A. Rigettata la decisione dell'Antitrust Ue Tribunale Ue annulla veto fusione Ups-Tnt

Riccardo Barlaam

Il Tribunale dell'Unione europea ha annullato per vizio di forma una decisione del 2013 dell'Antitrust Ue che ha impedito la fusione tra la società di spedizioni americana Ups (United Parcel Service) con il colosso olandese della logistica Tnt. Un deal da 7 miliardi di dollari che dopo quasi 4 anni può finalmente partire. I giudici di Lussemburgo hanno stabilito che la Commissione non ha rispettato i diritti alla difesa della società americana, accogliendo il ricorso presentato da Ups nell'aprile del 2014.

L'Antitrust Ue nel 2013 aveva dato parere negativo alla fusione in quanto questa avrebbe ridotto la concorrenza nel settore della consegna dei pacchi in 15 stati membri, riducendola a soli due-tre operatori e lasciando DHL come unico concorrente di Ups.

Secondo il Tribunale Ue, però, i dati utilizzati dalla Commissione, che hanno portato alla sua decisione del 30 gennaio 2013, si basavano su un modello econometrico diverso da quello discusso con Ups. La mancata comunicazione a Ups del modello definitivo ha violato, secondo i giudici, i diritti della difesa della società, che se ne fosse stata al corrente avrebbe potuto difendersi in modo più appropriato. Per questo la Corte ha deciso di «annullare integralmente» la decisione del 2013, senza esaminare gli altri motivi di ricorso di Ups. «Ups constata con piacere che le sue ragioni sono state accolte dal

Tribunale europeo», commenta Gregg Svingen, portavoce della società Usa. Un portavoce della Commissione, rileva che la decisione di annullare il veto alla fusione tra Ups e Tnt è stata presa «subase procedurale», quindi non di merito, e la sentenza «si concentra sulle circostanze specifiche della condotta della procedura amministrativa». La Commissione, che può ricorrere in appello contro la decisione del Tribunale, ora «analizzerà attentamente quanto stabilito dai giudici di Lussemburgo» prima di decidere ulteriori passi.

La decisione del Tribunale Ue comunque rischia di riaprire la partita delle concentrazioni nel settore spedizioni e logistica in Europa. Il ricorso di Ups infatti è partito un anno fa, e segue l'acquisizione di Tnt da parte di FedEx, e il successivo via libera dell'Antitrust: Ups si è sentita danneggiata dalla decisione europea e ha chiesto al Tribunale Ue di rimuovere il veto posto dall'Antitrust nel 2013 perché il «no» di Bruxelles ha, di fatto, aperto la strada all'acquisizione di Tnt da parte dell'altro colosso delle spedizioni americano FedEx per espandere il suo raggio di azione sul mercato europeo, avvenuta nel maggio 2016. Un'operazione da 4,4 miliardi di euro che è stata approvata dalle autorità anti concorrenza di Ue, Usa, Brasile e Australia. E che ora rischia di finire in un lungo complicatissimo e pericoloso contenzioso legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gasdotti. La società svela le prossime mosse: utile netto atteso in crescita del 4% annuo, Rab consolidata prevista a 19,8 miliardi a fine 2017

Snam, piano da 5 miliardi al 2021

L'ad Alverà: «Il dividendo 2018 è un floor, non andremo al di sotto di quel livello»

Celestina Dominelli

LONDRA. Dal nostro inviato
► Continua da pagina 23

■ I riflettori del nuovo piano, quindi, restano puntati sull'Italia, dove la spa dei gasdotti intende ampliare ancora il suo impegno, mettendo sul piatto 5 miliardi (400 milioni in più del vecchio piano), di cui 270 milioni destinati solo al Tap. Il grosso dello sforzo sarà diviso tra la manutenzione e la sostituzione delle pipeline esistenti (2,5 miliardi) e le attività di sviluppo (1,4 miliardi), che includeranno, tra l'altro, il completamento del reverse flow, la realizzazione di un meta-nodotto di 55 chilometri che servirà a collegare il Tap dal suo punto di sbocco, sulle coste pugliesi, alla rete nazionale, l'ulteriore potenziamento del sito di stoccaggio di Fiume Trestre. Il tutto per consentire al progetto, uno degli snodi più importanti del corridoio sud, di dispiegare tutta la sua efficacia. Su questo fronte, Alverà è molto chiaro. «Il Tap è una infrastruttura strategica voluta fortemente dall'Italia e dall'Europa. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano».

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

questo segmento. L'impegno su questo fronte ammonta a 150 milioni di euro e le primestazioni arriveranno, secondo il cronoprogramma indicato, nel corso del 2018, ma intanto Snam è già impegnata in negoziazioni commerciali preliminari con 3 grandi operatori (in prima linea ci sarebbero Eni e Q8 anche se il confronto è ancora uno stadio embrionale, come detto). La spa dei gasdotti vuole dunque fargliare al massimo il suo motore, ma è pronta anche ad avviare un nuovo servizio che fa leva sulle sue rotte capacità e che andrà sotto il nome di Snam Global Solutions: l'obiettivo è vendere pacchetti «chiavi in mano», cioè servizi regolati per il bilanciamento del mercato del gas e servizi dedicati agli ope-

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

Il numero uno: «È una infrastruttura strategica. Progetti come questo sono una benedizione per la Regione in cui arrivano»

giungere i 19,8 miliardi, considerando le consociate il livello nel 2016 è di 21,3 miliardi e la crescita sarà sempre dell'1% annuo), un rialzo dell'utile operativo in linea con la Rab e un incremento dell'utile netto del 4% annuo, mentre viene confermata la politica di dividendi annunciata a giugno con la cedola prevista in progressivo annualmente del 2,5% dal 2016 al 2018. «Il livello del dividendo 2018 è un floor - chiarisce il ceo, insieme alla cfo Alessandra Pasini - Negli anni successivi non scenderà sicuramente sotto, ma non è detto che salirà». A partire da quest'anno, poi, sarà introdotto l'interim dividendo che scatterà a gennaio con il versamento del 40% della cedola totale 2017, mentre il 60% arriverà a giugno. Quanto al debito, il cui costo dovrebbe scendere al 2,2% nel 2017 (dal 2,8% del 2015), a fine anno dovrebbe attestarsi a 11,5 miliardi, tenendo conto dello sforzo sul Tap.

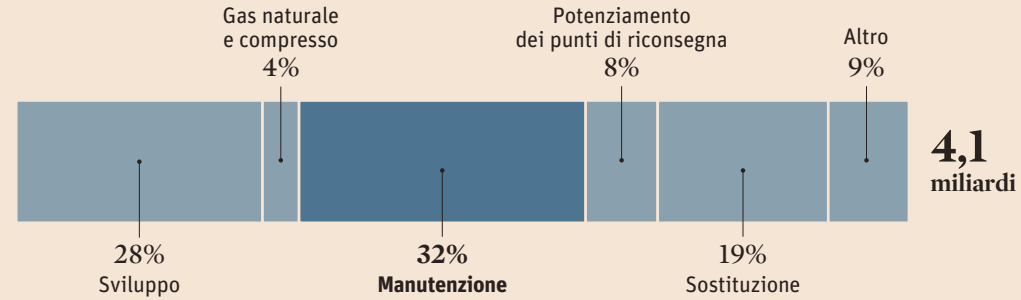
Un livello che Snam proverà a centrare partendo dall'esposizione registrata a fine 2016 e pari a 11,05 miliardi. Ieri la società ha infatti diffuso anche i risultati 2016 che si chiudono con un utile netto proforma - che include gli effetti dello scorporo di Italgas e della quota ora in capo a Snam, il 13,5% dopo l'operazione con Cassa depositi e prestiti - di 845 milioni, mentre l'utile netto delle continuing operations (vale a dire trasporto, stoccaggio, rigassificazione, oltre alla corporate) è di 826 milioni, in calo di 37 milioni rispetto al 2015, per effetto del minor utile operativo, che si attesta a 1,3 miliardi (-9,8%). A impattare è stata la contrazione dei margini con l'Ebitda, a quota 1,9 miliardi (-3,4%), che sconta l'effetto della revisione del Wacc (il tasso di remunerazione del capitale investito) a opera dell'Authority per l'energia nel settore trasporto (senza tale impatto, l'Ebitda sarebbe cresciuto del 2,1%, a 2,1 miliardi). In virtù del ribocco al ribasso, i ricavi regolati si attestano a 2,4 miliardi, in calo del 2,3% rispetto al 2015, mentre i ricavi totali sono 2,5 miliardi, in riduzione di 2,6% sull'anno prima (anche in questo caso, eliminando l'effetto Wacc, si sarebbe registrato un rialzo, a 2,6 miliardi, +1,8%). Il dividendo 2016, che andrà al vaglio dell'assemblea (l'11 aprile), sarà di 21 cent per azione. In crescita, infine, il gas immesso nella rete nazionale: 70,63 miliardi, in aumento del 5% sul 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

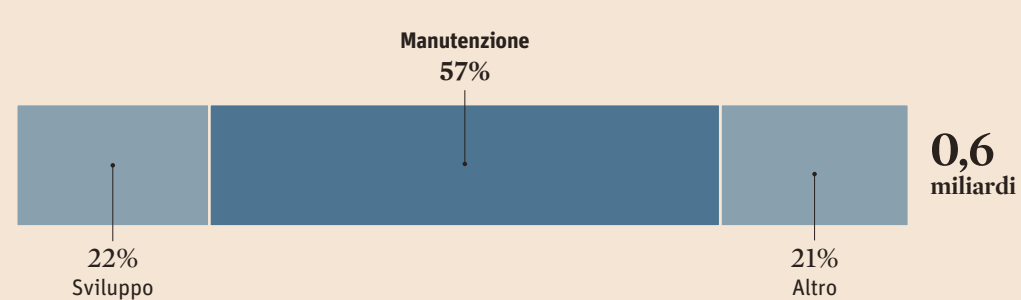
Il piano di investimenti di Snam

Risorse 2017/2021*. Dati in miliardi di euro

TRASPORTI E GAS NATURALE E COMPRESSO



STOCCAGGIO E GAS NATURALE E LIQUEFATTO



(*) Altri 270 milioni circa rappresenteranno l'iniezione di equity nel Tap

Fonte: Snam

Debito. La società torna sul mercato dei capitali con un'emissione a 7 anni

Italgas emette bond per 650 milioni

► Continua da pagina 23

■ L'emissione messa in pista ieri segue il battesimo della società sul mercato dei capitali andato in scena, come detto, a gennaio. Con quel collocamento, la società aveva registrato un boom di ordini (4,5 miliardi di euro), per la doppia tranche da 750 milioni cadauna: per la scadenza quinquennale, il coupon era stato fissato a 0,50% con un prezzo di riofferita di 99,123% e rendimento effettivo a scadenza pari a 0,679% corrispondente a uno spread di 60 punti base sopra il tasso midswap di riferimento; per la tranche decennale, invece, che pagava una cedola annua dell'1,625%, il prezzo di riofferita è stato del 99,170% con un rendimento effettivo dell'1,716% (105 punti base sul midswap).

Il tassello di ieri, come l'esordio di gennaio, si colloca entro il perimetro disegnato dal piano Emtn (Euro Medium Term No-

te) approvato dal board a metà ottobre con il via libera a un programma di emissioni a medio e lungo termine fino a 2,8 miliardi di euro, da collocare entro il prossimo 31 ottobre, in modo da rispettare il cronopro-

gramma dettato dal maxi-finanziamento bancario da 3,9 miliardi di euro che, come si ricorderà, Italgas ha ottenuto all'atto dello spin off da Snam e che era costituito, tra l'altro da un bridge to bond da 2,3 miliardi con una maturity fino a 2 anni. E, proprio per cominciare a

rimborsare il prestito ottenuto dagli istituti, l'azienda aveva lanciato la doppia emissione di gennaio suscitando l'interesse di diversi investitori in giro per l'Europa, attratti dalla certezza di un business regolato, dalla solida struttura finanziaria e dai piani dell'ex controllata di Snam, decisa a consolidare la sua leadership nel mercato italiano della distribuzione del gas, entro e al di là dei 13 Ate (ambiti territoriali minimi, cioè i bacini delle gare definiti da Mise e Authority per l'energia), già presidiati. In 70 di questi, la società di Gallo controlla una fetta di mercato superiore al 25% (oltre il 50% in 40 ambiti), in altri 45 è sotto questa soglia e punta quindi a consolidarsi ulteriormente per arrivare a controllare il 40% del mercato nazionale (rispetto alla quota attuale del 34%).

Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M&A. Acquisizione attraverso la controllata Drs che pagherà 150 milioni di dollari per il 100%

Leonardo compra l'americana Daylight Solutions

ROMA

■ Il gruppo Leonardo ha annunciato ieri mattina di aver firmato l'accordo definitivo per l'acquisto della Daylight Solutions, un'azienda specializzata in laser e sensori di San Diego, California, fondata nel 2005 da tre soci. L'operazione avverrà attraverso la controllata americana Drs, che «pagherà 150 milioni di dollari per il 100% di Daylight», equivalente, secondo Leonardo, a un rapporto di «circa 9 volte» tra «enterprise value» (il prezzo per il capitale più i debiti finanziari netti oppure sottratta la cassa) e margine operativo lordo (Ebitda) stimato per il 2017.

Iliad lancia il piano per l'Italia

Il gruppo francese debutterà nel «mobile» entro l'anno - L'offerta si allargherà poi al fisso

ci informano i Sottoscrivitori dei Fondi in oggetto che, nella riunione del 17 febbraio 2017, il Consiglio di Amministrazione di Anima SGR ha deliberato la distribuzione dei ricavi relativi all'anno 2016, nonché limitatamente ai Fondi Anima Obbligazionario High Yield (Classe AD), Anima Obbligazionario Corporate (Classe AD), Anima Macro Diversified (Classe AD), Anima Selection (Classe AD), Anima Russell Multi-Asset (Classe AD) e Anima Star Italia Alto Potenziale (Classe VD) relativi al semestre giugno-dicembre 2016.

A ciascuna delle quote in circolazione al 3 marzo 2017 spettano Euro 0,072 per il Fondo Anima Risparmio (Classe AD), Euro 0,101 per il Fondo Anima Reddito Flessibile (Classe AD), Euro 0,069 per il Fondo Anima Sforzesco Plus (Classe AD), Euro 0,104 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,301 per il Fondo Anima Obbligazionario High Yield (Classe AD), Euro 0,096 Anima Obbligazionario Corporate (Classe AD), Euro 0,105 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,124 per il Fondo Anima Selection (Classe AD), Euro 0,118 per il Fondo Anima Russell Multi-Asset (Classe AD), Euro 0,118 per il Fondo Anima Bay Read Emergenti (Classe AD), Euro 0,090 per il Fondo Anima Star Italia Alto Potenziale (Classe VD), Euro 0,104 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,053 per il Fondo Anima Global Macro Diversified (Classe AD), Euro 0,070 per il Fondo Anima Progetto Europa 2021 Cedola, Euro 0,093 per il Fondo Anima Progetto Globale 2022 Cedola, Euro 0,092 per il Fondo Anima Progetto Dinamico 2022 Multi-Asset, Euro 0,160 per il Fondo Anima Progetto Flessibile 2020, Euro 0,109 per il Fondo Anima Strategia Crescita Italia, Euro 0,204 per il Fondo Anima Progetto Europa 2021 Cedola e il Fondo Anima Progetto Flessibile 2020, Euro 0,149 per il Fondo Anima Reddito Flessibile (Classe AD), Euro 0,058 per il Fondo Anima Sforzesco Plus (Classe AD), Euro 0,154 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,093 per il Fondo Anima Obbligazionario High Yield (Classe AD), Euro 0,133 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,100 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,073 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,140 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), Euro 0,250 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD).

Il presente documento illustra la distribuzione dei proventi dei Fondi Anima Obbligazionario Emergente (Classe VD), Anima Iniziativa Italia (Classe VD), Anima Global Macro Diversified (Classe VD), Anima Tricolore 2017 Multi Cedola, Anima Tricolore 2018 Multi Cedola e Anima Tricolore 2017 Multi Cedola 4.

La distribuzione dei ricavi, in pagamento a partire dal giorno 13 marzo 2017, avverrà contro stacco della cedola n. 12 per il Fondo Anima Risparmio (Classe AD), contro stacco della cedola n. 7 per il Fondo Anima Obbligazionario High Yield (Classe AD), contro stacco della cedola n. 5 per il Fondo Anima Obbligazionario Corporate (Classe AD), Anima Selection (Classe AD), Anima Russell Multi-Asset (Classe AD), Anima Star Italia Alto Potenziale (Classe VD), Anima Tricolore 2018, Anima Tricolore 2016, contro stacco della cedola n. 5 per il Fondo Anima Tricolore (Classe AD), contro stacco della cedola n. 4 per i Fondi Anima Tricolore 2017 Cedola 4, il Fondo Tricolore 2018 Alto Potenziale, contro stacco della cedola n. 12 per il Fondo Anima Tricolore 2019 Crescita Sostenibile, Anima Tricolore 2019 Crescita Sostenibile II, Anima Tricolore Dinamico, Anima Tricolore Cedola Europa, contro stacco della cedola n. 2 per i Fondi Anima Progetto Europa 2021 Cedola, Anima Progetto Globale 2022 Cedola, Anima Tricolore Crescita Italia, contro stacco della cedola n. 1 per i Fondi Anima Reddito Flessibile (Classe AD), Anima Sforzesco Plus (Classe AD), Anima Visconteo Plus (Classe AD), Anima Bay Read Emergenti (Classe AD), Anima Global Macro Diversified (Classe AD), Anima Progetto Dinamico 2022 Multi-Asset e Anima Progetto Flessibile 2020.

Per i Sottoscrivitori che abbiano optato per il reinvestimento dei ricavi in quote, tale operazione avviene, automaticamente e senza spese, il giorno 6 marzo 2017, con il valore quota del 3 marzo 2017 (tale valore tiene conto dello stacco della cedola).

Si ricorda, inoltre, che sul sito internet www.animasgr.it sono disponibili i dati di rendimento al 30 dicembre 2016 di tutti i Fondi comuni Anima e i relativi parametri di riferimento.

AZIONI&OBBLIGAZIONI

M&A. Per la banca italiana l'operazione porterà una plusvalenza di circa 800 milioni

Intesa e Santander cedono Allfunds per 1,37 miliardi

Compra un consorzio di fondi di Hellman & Friedman e Gic

Carlo Festa

Riassesto completato per Allfunds Bank, la piattaforma di fondi che era detenuta in joint venture paritetica dallo spagnolo Banco Santander e dall'italiana Intesa Sanpaolo.

Il compratore di Allfunds Bank, società che ha sede a Madrid, è infatti un consorzio di fondi appartenenti a Hellman & Friedman, investitore leader nel private equity, e a Gic, fondo sovrano di Singapore (assistiti dall'advisor Citi). L'operazione da parte di Hellman & Friedman e Gic, che è stata anticipata dal Sole 24 Ore lo scorso 2 marzo, valorizza Allfunds circa 1,8 miliardi di euro.

A vendere il 75% di Allfunds sono stati dunque Intesa Sanpaolo, che ha ceduto l'intera sua quota, pari al 50%, per 900 milioni, e Santander, che, invece,

ha venduto solo il 25% del capitale, per 470 milioni. Quindi il prezzo pagato è stato di 1,37 miliardi di euro. L'operazione avrà un effetto positivo per i conti di Intesa Sanpaolo. Ca de Sass ha venduto infatti il 50% del capitale (detenuto attraverso la controllata Eurizon Capital Sgr) per un corrispettivo in contanti pari a circa 900 milioni di euro. Il perfezionamento dell'operazione, subordinato all'via libera delle autorità competenti, si tradurrà in una plusvalenza netta nell'ordine di 800 milioni di euro per il conto economico consolidato del gruppo guidato da Carlo Messina. La plusvalenza del gruppo iberoico Banco Santander è stata invece pari a circa 300 milioni di euro.

Allfunds Bank, che ha oltre 200 miliardi di asset under management, è una piattaforma

distributiva multi-manager di prodotti di asset management rivolta a investitori istituzionali e nel 2016 ha contribuito al conto economico consolidato di Intesa Sanpaolo per 34,5 milioni di euro in termini di utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto.

Danotare che, secondo alcuni rumors, resterebbero da definire con i compratori gli impegni distributivi (come ad esempio la durata dei contratti) che, al momento, non sono stati resi pubblici.

Arriva così a conclusione l'asta che era iniziata lo scorso anno. In corsa per Allfunds, oltre all'accoppiata vincente, c'erano diversi grandi fondi di private equity: la società di investimenti cinese Legend Holdings, un consorzio composto da Bain Capital, Advent e Te-

masek, e un'altra coppia formata dal gruppo Permira e da Psp Investment. Per finalizzare l'operazione sarà necessario avere il via libera della Banca di Spagna, visto che la società ha quartier generale a Madrid.

Nel 2003 Sanpaolo Imi aveva acquistato il 50% della società portata poi in dote ai tempi della fusione con Intesa. Il gruppo spagnolo Santander, invece, possiede la propria partecipazione tramite la sua società di asset management, dove sono in minoranza i fondi Warburg Pincus e General Atlantic.

Nell'operazione di cessione, il gruppo Intesa Sanpaolo è stato assistito da BofA Merrill Lynch e Morgan Stanley in qualità di advisor finanziari e da Klunkerters in qualità di consulente legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emissioni. In arrivo un bond Tier 2 da 500 milioni di euro scadenza 10 anni e sei mesi

Ubi prepara il primo «subordinato»

Mara Monti

MILANO

Ubi prepara una emissione Tier 2 da non meno di 500 milioni di euro con scadenza 10 anni e 6 mesi, richiamabile dopo 5 anni e mezzo, il primo bond subordinato di una banca italiana da inizio anno, un deal importante per il mercato alla luce delle tensioni accumulate negli ultimi mesi. Il collocamento è atteso nei prossimi giorni ma saranno le banche a cui è stata assegnato il mandato - Citi, Credit Agricole, GS, Hsbc, Jpm, Ubs - a definire il timing appropriato.

Questa categoria di titoli è più rischiosa perché con un grado di protezione inferiore rispetto a quelle senior e per questo hanno un costo superiore per l'emittente, ma garantiscono all'investitore un rendimento interessante: dall'inizio dell'anno

le banche spagnole hanno fatto largo uso di questa tipologia di obbligazioni raccogliendo forti richieste dal mercato. In Italia, invece, fatta eccezione per il bond Intesa Sanpaolo Additional Tier 1 per 1,25 miliardi di euro con cedola al 7,75%, l'unico Tier 2 è stato il private placement di Banca Farmafactoring da 100 milioni di euro con cedola 5,875 per cento. In generale, i bond subordinati hanno ammontari inferiori sul totale dei bond istituzionali circa 45 miliardi di euro contro 135,7 miliardi di obbligazioni senior collocate dalle banche italiane.

Questa categoria di titoli è riservata ormai alle principali banche italiane che in generale hanno ridotto la loro presenza sul mercato primario e che con l'introduzione della normativa sulle risoluzioni bancarie, la

Brrd, tenderanno a modificare il mix delle fonti di finanziamento. Secondo uno studio presentato nei giorni scorsi da AiAf-Cfa Society, dai massimi del 2012 a settembre 2016 il funding obbligazionario si è ridotto del 43% compensato solo in parte dai depositi passati dal 50% al 60 per cento.

La nuova regolamentazione ha contribuito a rendere più onerosa l'emissione di debito tradizionale, senior e subordinato, un aspetto che potrebbe continuare a pesare nel medio periodo, spingendo gli emittenti a cercare canali meno costosi del debito senior. Sempre secondo lo studio, per colmare questa riduzione del funding obbligazionario in particolare sulla parte retail, è prevedibile che le banche aumenteranno i depositi e il rifinanziamento in Bce in

un conteso in cui i margini di interesse sono sotto pressione.

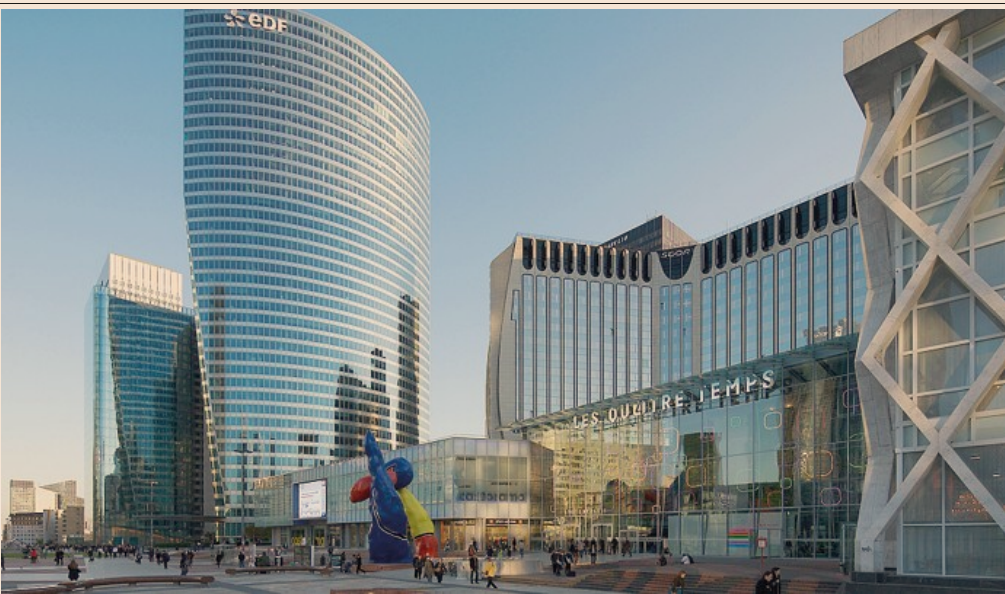
Il calo della raccolta al retail è l'aspetto più rilevante in quanto le obbligazioni bancarie sono ormai percepite dalla clientela nella loro giusta prospettiva come titoli rischiosi, una riduzione iniziata nel 2014 proseguita nella fase attuale: se fino al 2014 la quota della raccolta detenuta dalle famiglie rappresentava oltre il 60% del totale, la brusca riduzione ha contratto la quota al 40% a favore degli investitori istituzionali (fondi di investimento, fondi di pensione, società non finanziarie, banche, assicurazioni). La quota degli istituzionali, al contrario, si è mostrata più stabile con l'eccezione dell'ultimo anno «un segnale negativo - non dovrebbe essere ignorato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azioni con sconto del 34%

Edf, al via l'aumento da 4 miliardi

Al via da oggi l'aumento di capitale del colosso dell'energia francese Edf da 4 miliardi. L'operazione sarà effettuata sulla base di tre nuove azioni per ogni 10 azioni esistenti con la concessione dei diritti di sottoscrizione preferenziali agli azionisti esistenti. Il prezzo di sottoscrizione unitario di ogni nuova azione è fissato in 6,35 euro, che rappresenta uno sconto di circa il 34% rispetto al prezzo di chiusura del titolo ieri.



Investimenti. In arrivo una proposta di legge per lanciare i sukuk, titoli di Stato per musulmani

L'Italia stringe per il debutto del BTP «islamico»

Simone Filippetti

In Italia stanno per arrivare i «Maometto-Bond». Tutto è quasi pronto per il debutto, nel nostro paese del primo bond islamico sovrano italiano: un Titolo di Stato per musulmani sarebbe una pietra miliare nel mercato dei capitali. In Parlamento sta per arrivare ad horas (si dice sia questione di giorni) la proposta di un disegno di legge bipartisan che sbloccerebbe l'emissione di Btp compatibili con la sharia, la legge del Corano: i cosiddetti sukuk (equivalente islamico di un'obbligazione).

In Europa i sukuk si contano sulle dita di una mano: il primo paese a emettere un titolo sovrano islamico è stata, nel 2014, l'Inghilterra. Era un'emissione in sterline, di circa 200 milioni. È stato poi il Lussemburgo,

sempre tre anni fa, a lanciare il primo EuroSukuk. Ora si sta muovendo l'Italia, mentre sul mercato si vocifera di un debutto da record della Germania nei sukuk: 1 miliardo di euro.

Burocrazia normativa e la

IFRENI

Burocrazia normativa e giungla fiscale hanno finora bloccato un mercato che vale 180 miliardi di dollari

giungla del fisco hanno finora bloccato all'Italia un mercato, quello dei bond islamici, che vale 180 miliardi di dollari (dati al 2015). L'annuncio è partito da Torino - durante il Turin Islamic economic Forum (Tief),

giunto alla terza edizione e organizzato da Assaif e Università di Torino - per bocca del fiscalista Stefano Loconte, esperto incaricato dalla Commissione Finanza del Parlamento di studiare la questione.

Da tempo il capoluogo piemontese si è candidato a punto di riferimento in Italia per la Finanza islamica. Nata negli anni 70, la finanza islamica è di fatto assente nel nostro paese: non esistono strumenti compatibili per gli investitori musulmani. Il Corano, come tutte le religioni antiche, vieta qualsiasi forma di interesse e rendimento del denaro (riba). Non solo, i precetti del Corano vietano pure ogni forma di speculazione, anche la più «fisologica»: non si può usare il denaro per ricavarne altro denaro. Il denaro può essere investito solo in attività

reali. Questo divieto religioso esclude di fatto tutto il mondo arabo dal mercato dei capitali.

Con un paese senza crescita economica negli ultimi 10 anni (il Pil dal 2005 al 2015 è rimasto fermo a -0,5%), i Sukuk possono essere una ghiotta opportunità: l'economia domestica langue, e c'è bisogno di capitali. Gli investitori arabi hanno invece capitali e cercano opportunità di investimento. Se passerà la legge, sarà possibile collocare titoli di Stato italiani a investitori arabi. Le banche sono già pronte: da mesi sui tavoli di Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno dossier per lanciare i primi bond islamici. Ma non riescono perché ci vuole una modifica alle attuali norme finanziarie. Cosa che il disegno di legge conta di ottenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Indici e mercati in diretta su www.ilssole24ore.com/finanza

Titoli di Stato e Obbligazioni	Spread Bund 2Y	Spread Bund 5Y	Spread Bund 10Y	Spread Treas. 10Y	Spread Bonos 2Y
	87 82 48	131 126 74	188 183 123	-31 -34 -46	16 20 0
	a ieri a un anno	a ieri a un anno	a ieri a un anno	a ieri a un anno	a ieri a un anno

TITOLI IN SCADENZA

Scad.	BoT	BTP	Prévia	CCT	CtZ	D.Est.	Totale
Mar-17	13.200	—	—	7.865	—	0.719	21.785
Apr-17	12.075	—	17.056	—	—	—	29.131
Mag-17	12.500	26.392	—	—	—	—	38.892
Giù-17	13.000	14.979	—	8.867	—	1.820	38.666
Lug-17	13.000	—	—	—	—	—	13.000
Agò-17	12.750	22.249	—	—	12.370	—	47.370
Set-17	6.750	—	15.961	—	—	0.250	22.961
Ott-17	6.250	—	—	12.975	—	0.091	19.316
Nov-17	6.000	15.978	22.272	—	—	—	44.250
Dic-17	4.750	—	—	—	—	0.152	4.902
Gen-18	7.700	15.734	—	—	0.634	—	24.067
Feb-18	6.548	22.639	—	—	—	—	29.188
Totale	114.523	117.972	55.289	29.708	12.370	3.666	333.529

Titolo	Spread	Codice	Prezzo	365	360	Qia
god./Tipo ind.	Indice	ISIN	VPAP	Rend	Rend	(mlg)
07.03 lordo						
Buoni ordinari Tesoro						
14.03.17	IT0005171720	100,007	—	—	—	66
31.03.17	IT0005204850	100,057	—	—	—	66
13.04.17	IT0005176190	100,052	-0,55	-0,54	—	—
28.04.17	IT0005216939	100,059	-0,43	-0,42	200	—
12.05.17	IT0005186397	100,080	-0,45	-0,44	—	—
31.05.17	IT0005219412	100,097	-0,42	-0,41	92	—
14.06.17	IT0005199341	100,127	-0,48	-0,47	—	—
30.06.17	IT0005222143	100,113	-0,36	-0,36	—	—
14.07.17	IT0005203523	100,132	-0,38	-0,37	—	—
15.08.17	IT0005239022	100,149	-0,38	-0,37	—	—
14.08.17	IT0005211138	100,148	-0,34	-0,34	—	—
31.08.17	IT0005241788	100,312	-0,65	-0,64	—	—
14.09.17	IT0005214843	100,188	-0,36	-0,36	—	—
13.10.17	IT0005216921	100,187	-0,31	-0,31	—	—
14.11.17	IT0005219404	100,250	-0,36	-0,36	621	—
14.12.17	IT0005222135	100,246	-0,32	-0,32	10	—
12.01.18	IT0005239030	100,290	-0,34	-0,34	90	—
14.02.18	IT0005241770	100,248	-0,26	-0,26	500	—

Titolo	Spread	Codice	Prezzo	365	360	Qia
god./Tipo ind.	Indice	ISIN	VPAP	Rend	Rend	(mlg)
07.03 lordo						
Certificati credito Tesoro - 6m Euribor						
15.06.15	IT0004809809	115	100,707	-0,31	342	—
15.04.15	IT0004521735	100,520	-0,29	1623	—	—
15.04.15	IT0004716319	0,40	100,978	-0,11	4797	—
01.05.15	IT0004922909	0,80	102,633	-0,01	1821	—
01.05.15	IT0004922909	0,50	102,331	0,11	11222	—
15.06.15	IT0005056541	0,29	101,487	0,17	12828	—
15.06.15	IT0005104473	0,17	99,947	0,33	10046	—
15.06.15	IT0005137614	0,24	100,316	0,41	8843	—
15.07.15	IT0005185456	0,23	99,785	0,50	17318	—
15.07.15	IT0005218968	0,26	98,886	0,68	32722	—

Certificati Tesoro zero coupon						
—	30.8.17	IT0005126989	—	100,135	-0,28	391
—	28.3.18	IT0005175366	—	100,204	-0,19	1439
—	28.12.18	IT0005212185	—	100,001	0,00	2590
Buoni Tesoro Poliennali						
01.05.15	IT0005079474	4,75	100,745	-0,33	60	—
15.05.15	IT0005023459	1,15	100,280	-0,36	327	—
01.06.16	IT0004820426	4,75	101,175	-0,33	206	—
01.08.18	IT0004324274	5,25	102,225	-0,30	430	—
01.05.11	IT0004867070	3,50	102,429	-0,45	405	—
15.07.15	IT0005058463	0,75	100,827	-0,22	1034	—
01.08.11	IT0004737493	4,50	104,257	-0,22	832	—
15.05.15	IT0005106049	0,25	100,491	-0,16	97	—
01.06.16	IT0004907843	3,50	104,438	-0,10	15968	—
01.08.18	IT0004361044	4,50	106,429	-0,09	271	—
15.06.15	IT0005139092	0,30	100,540	-0,05	23	—
01.06.11	IT0004957574	3,50	106,052	0,00	318	—
01.08.12	IT0003493258	4,25	107,982	0,05	315	—
01.09.13	IT0004423957	4,50	108,777	0,06	119	—
01.05.15	IT0004992308	2,50	105,072	0,13	17	—

Cambi e tassi

€/S	€/Y	€/E
1,0576 -0,15 -3,44	120,6100 variaz. % 0,05	0,8671 variaz. % 0,48 11,97

EURIBOR

Tassi del 07.03	Valuta 09.03	Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1w	—	—	-0,380	-0,385
2w	—	—	-0,372	-0,377
1m	—	—	-0,373	-0,378
2m	—	—	-0,340	-0,345
3m	—	—	-0,328	-0,333
6m	—	—	-0,240	-0,243
9m	—	—	-0,170	-0,172
1a	—	—	-0,111	-0,113

Media mese Febbraio

1m	-0,372	-0,377
2m	-0,341	-0,346
3m	-0,328	-0,333
6m	-0,241	-0,244
1a	-0,105	-0,106

LIQUIDITÀ (TASSO 360)

Enia	07/03/17	-0,3530
e-Mid/Atic	07/03/17	—
Q/N Euro	—	-0,3871
Q/N Usd	—	0,7000

IRS

Tassi del 07.03	Den.	Let.
1Y/6M	-0,22	-0,19
2Y/6M	-0,13	-0,13
3Y/6M	-0,05	-0,03
4Y/6M	0,05	0,07
5Y/6M	0,17	0,19
6Y/6M	0,29	0,30
7Y/6M	0,41	0,43
8Y/6M	0,53	0,55
9Y/6M	0,66	0,67
10Y/6M	0,75	0,80
11Y/6M	0,86	0,90
12Y/6M	0,95	0,97
15Y/6M	1,15	1,18
20Y/6M	1,32	1,35
25Y/6M	1,40	1,41
30Y/6M	1,42	1,44
40Y/6M	1,41	1,46
50Y/6M	1,38	1,40

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 07.03	Var. % giorn	Iniz anno
Stati Uniti	1,0576	-0,151	0,33
Giappone	120,6100	0,050	-0,22
G. Bretagna	0,8671	0,475	1,28
Svizzera	1,0730	0,337	-0,08
Australia	1,3920	-0,122	-0,46
Brasile	3,2974	0,237	-3,88
Canada	1,4491	0,056	0,02
Bulgaria	1,9558	—	—
Cina	6,8499	-0,199	-1,99
Croazia	7,4090	—	—
Danimarca	7,4340	0,004	-0,01
Filippine	53,2370	-0,026	1,85
Hong Kong	8,2120	-0,140	0,45
India	70,4700	-0,178	-1,57
Indonesia	14115,7900	-0,159	-0,41
Islanda	114,6874	1,488	-3,58
Israele	3,8885	-0,167	-3,93
Malaysia	4,7038	-0,159	-0,53
Messico	20,6124	-0,355	-5,33

Commodities

				Total return
NE Nomisma Energia	07.03	Var.%	In.Anno	Excess Return
Benzina (self,€/lit)	1,556	-0,01	1,18	Reuters
Gasolio (self,€/lit)	1,400	0,01	0,92	Reuters
CRB Index	07.03	Var.%	In.Anno	Moody's
Generale	188,020	-0,74	-2,33	Moody
Industriale	415,410	-1,27	7,85	LME Index
Cereali	307,030	-0,65	7,92	Lmex
Bestiame	338,220	0,28	1,56	

MATERIE PRIME

Energia. Il ministro al-Falith però avverte: la ripresa del barile è fragile e l'offerta Usa cresce velocemente

Da Riad «segnali di pace» allo shale oil americano

L'Opec e il settore del petrolio di scisto devono cooperare

Balduino Ceppetelli

■ L'Opec lancia "un messaggio di pace" ai produttori di shale oil, soprattutto Usa che suona più o meno così: i tanti player americani del comparto non devono smettere di produrre e il Cartello dei Paesi esportatori deve imparare a lavorare con loro. È quanto emerso alla conferenza internazionale sul petrolio di CeraWeek (Houston, Texas) dove migliaia di executive di società petrolifere e ministri dell'energia di molti Paesi esportatori si sono incontrati per fare il punto della situazione del settore. Ora l'atmosfera è molto più rilassata di quella dell'anno scorso, quando i prezzi del barile erano crollati attorno ai 30 dollari e quando l'Arabia

Saudita ipotizzava la scomparsa dei produttori proprio di shale oil - ritenuti responsabili del forte aumento dell'offerta mondiale di greggio e della conseguente estrema debolezza dei prezzi - per consentire all'industria petrolifera tradizionale di intraprendere la via della ripresa. In quel periodo, mentre dozzine di produttori Usa di petrolio di scisto fallivano, l'Opec riusciva a serrare le file e aggiungere un accordo per ridurre la produzione di 1,2 milioni di barili al giorno, per ridurre il surplus di offerta e dare il via al recupero dei prezzi, che attualmente oscillano attorno ai 56 dollari al barile per il Brent e a 53 dollari per il Wti.

Il sentiment quindi ora sta

cambiando. Come avvenne in pratica negli anni '70 quando l'Opec dovette accettare di dover convivere con l'ingente flusso di greggio che stava arrivando dal mare del Nord. Che gli Usa rappresentarono nei prossimi anni una delle maggiori fonti di petrolio ormai un dato di fatto. Tanto vale accettarlo e convivere. E il ministro saudita per il petrolio, Khalid al-Falith (artefice dell'ultimo storico accordo Opec) ha salutato positivamente la ripresa - grazie a importanti recuperi di efficienza - della produzione Usa di shale oil, vista con un buon segnale per l'industria petrolifera nel suo complesso. Al tempo stesso però ha sottolineato la fragilità dell'attuale ripresa dei

prezzi ammonendo molti big settore: «L'Arabia Saudita non si farà sfruttare dagli altri». «Vediamo molti segnali di ripresa, soprattutto qui negli Stati Uniti. Tempo però - ha proseguito - che la produzione locale stia crescendo troppo velocemente». Riad sta mantenendo gli impegni in materia di tagli produttivi, anzi ha ridotto più del dovuto al suo offerta, al contrario di molti altri big. L'Opec nel complesso sta rispettando all'86% le riduzioni all'offerta previste. Anche la Russia, che appoggia la strategia Opec, stampando greggio oltre i limiti stabiliti. Di tutto questo comunque se ne parlerà al prossimo vertice Opec in programma a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agribusiness. La società di Singapore, market mover mondiale, ha comprato l'equivalente di 3 mila piscine piene di materia prima

Wilmar, il trader che muove lo zucchero

Riccardo Barlaam

■ Un nuovo potente player avanza sul mercato mondiale dello zucchero. Capace di condizionare l'andamento dei prezzi, Wilmar International società di Singapore nata nel 1991, è il principale gruppo asiatico nel trading dell'agrobusiness, con una capitalizzazione di Borsa che supera i 15 miliardi di euro e un aumento del fatturato a due punti percentuali da diversi anni. Attiva nel trading di cereali e semi oleosi, olio di palma e zucchero, negli ultimi giorni si è fatta notare perché ha comprato un quantitativo sen-

za precedenti di zucchero sui mercati a termine Usa, creando confusione in uno tra i più volatili mercati di commodity. La scorsa settimana Wilmar ha acquistato zucchero grezzo per 52 milioni di dollari. Che si aggiungono alle oltre 6 milioni di tonnellate che la società di Singapore sta rastrellando sul mercato dal 2015. Abbastanza, scrive Dow Jones, da riempire completamente l'equivalente di 3 mila piscine olimpioniche, per un valore che alle quotazioni attuali supera i 2,3 miliardi di dollari. Una somma e un quantitativo colossali che hanno fatto

diventare Wilmar secondo diversi analisti, il principale player mondiale. «È un market mover», spiega Nick Gentile a capo a New York della società di trading sulle materie prime, Nicjen Capital. Wilmar International ha tra i principali azionisti la famiglia del miliardario malesiano Robert Kuok e la società di Chicago Archer Daniels Midland. A capo della divisione sugar c'è un giovane trader francese di 48 anni, Jean-Luc Bohbot, il quale si difende dicendo che non ci sono prove sul fatto che la sua società stia condizionando l'andamento dei

prezzi mondiali. In ogni caso, da quando Wilmar ha cominciato ad acquistare i suoi quantitativi monstre, le violente oscillazioni sui prezzi dello zucchero si sono intensificate. Basti pensare che il prezzo che a settembre era arrivato ai massimi, ha avuto un crollo del 24% nei mesi successivi. Nel 2016 la divisione sugar di Wilmar ha registrato un aumento del fatturato del 33% rispetto all'anno prima. Un giro di affari di 5,9 miliardi di dollari. Grazie anche ai profitti incassati per le variazioni dei prezzi sacchariferi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCO BPM S.p.A. • Capogruppo del Gruppo Bancario BANCO BPM • Sede Legale: Milano, Piazza F. Medo 4 • Sede Amministrativa: Verona, Piazza Niguarda 2 Capitale Sociale di 11.207.000.000,00 i.v. • Codice Fiscale, P.IVA e Iscr. Reg. Imprese di Milano n. 09724090969 • Iscritto all'Albo delle Banche della Banca d'Italia n. 8065 e all'Albo dei Gruppi Bancari • Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

A norma degli artt. 13 e 43 dello Statuto sociale, l'Assemblea ordinaria dei Soci di Banco BPM S.p.A. è indetta in unica convocazione per

sabato 8 aprile 2017, alle ore 9, in Novara, presso il Complesso Sportivo Comunale del "Terdoppio", Piazzale degli Sport Olimpici, 2 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2016 di Banca Popolare - Società cooperativa e di Banca Popolare di Milano - Società cooperativa a responsabilità limitata, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Banco BPM S.p.A., nonché delle Società di revisione di Banco Popolare - Società cooperativa e di Banca Popolare di Milano - Società cooperativa a responsabilità limitata; presentazione del bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare e del Gruppo Bipieme - Banca Popolare di Milano. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Determinazioni relative alle politiche di remunerazione e incentivazione; approvazione della relazione ai sensi delle disposizioni normative vigenti. Delibere inerenti e conseguenti.
3. Piani di compensi basati su azioni di Banco BPM S.p.A.: sistema di incentivazione annuale (2017) e sistema di incentivazione triennale (2017-2019). Delibere inerenti e conseguenti.

4. Richiesta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie. Delibere inerenti e conseguenti.
5. Adozione del Regolamento Assembleare. Delibere inerenti e conseguenti.

Le informazioni sul capitale sociale nonché quelle relative modalità e termini per:

- l'intervento e il voto in Assemblea (si precisa al riguardo che la *record date* è il 30 marzo 2017);
- l'intervento e il voto in Assemblea per delega e tramite il Rappresentante Designato ai sensi dell'art.135-undecies del D.Lgs. n. 58/1998 (Spafid S.p.A.);
- l'esercizio del diritto di integrare l'ordine del giorno, di presentare nuove proposte di delibera nonché di porre domande sulle materie all'ordine del giorno;
- la reperibilità delle relazioni sugli argomenti all'ordine del giorno e della documentazione relativa all'Assemblea, sono contenute nell'avviso di convocazione disponibile sul sito internet della Banca www.bancobpm.it, sezione "Corporate Governance - Assemblee dei Soci".

Il presente estratto è pubblicato, ai sensi dell'art. 125-bis del D.Lgs. 58/98 e successive modifiche (T.U.F.), nella giornata dell'8 marzo 2017 sui quotidiani "Il Sole 24 Ore" e "MF".

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. Carlo Fratta Pasini

BANCO BPM

24ORE BUSINESS SCHOOL Build your career WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

MASTER PART TIME

GESTIONE E STRATEGIA D'IMPRESA

Milano, dal 26 MAGGIO 2017 - 14ª edizione
11 mesi, 1 weekend al mese
in aula & distance learning

CRESCITA, INNOVAZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE. I NUOVI PARADIGMI D'IMPRESA

Sequitur su:

GRUPPO 24ORE Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Tortona, 55 - MucDe Accademia
Roma - piazza dell'Indipendenza, 20
Organizzazione con consenso di qualità certificato ISO 9001:2008

24ORE BUSINESS SCHOOL **ALTIS** UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore
ALTA SCUOLA per la FORMAZIONE

Executive MBA

MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION

5ª EDIZIONE
Milano, dal 23 novembre 2017
Formula Part time Blended

Aula, distance learning & tutoring on line
18 mesi / 3 gg. al mese

*** SONO APERTE LE SELEZIONI**
*** PROGRAMMA E MODALITÀ DI AMMISSIONE**
WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM/ MBA

Servizio Clienti
tel. 02 (06) 3022.3906
executive24master@ilsole24ore.com

GRUPPO 24ORE Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Tortona, 55
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

CAMBI E TASSI

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

	€ % in. an.				
07.03		America			
Antille Oland. fiorino	1.8931	0,33	1.7900		
Argentina peso	164,257	-1,93	15,531		
Australia dollaro	1.8931	0,33	1.7900		
Bahamas \$	1.0576	0,33	1.0000		
Banque franc.	2.1152	0,33	2.0000		
Belize \$	2.1266	0,33	2.0108		
Bermuda \$	1.0576	0,33	1.0000		
Bolivia boliviano	7.3080	0,33	6.9100		
Brasile real	698,3756	-0,93	660,360		
Canada dollaro	1.1397,729	-0,94	2968,7900		
Costa Rica colon	592,1948	1,96	559,9421		
Cuba peso	1.0576	0,33	1.0000		
Dominicana R. peso	49,8993	1,45	47,1816		
El Salvador colon	9,2540	0,33	8,7500		
Guatemala quetzal	1.8931	0,33	1.7900		
Haiti gourde	72,7509	1,79	68,6185		
Honduras lempira	24,8901	0,52	23,5340		
Nicaragua cordoba	31,2886	1,23	29,5840		
Panama balboa	1,0576	0,33	1,0000		
Paraguay guarani	57,947,997	-5,81	5407,9800		
Perù sol	3,4879	-1,48	3,2975		
St. Kitts & Nevis \$	2,8555	0,33	2,7000		
Suriname \$	4,1851	-1,09	3,3000		
Trinidad \$	7,1222	-0,04	6,7340		
Uruguay peso	29,8804	-1,49	28,2530		
Venezuela bolivar	10,5628	0,33	9,9875		
Europa					
Albania lek	70,6510	0,29	66,8031		
Andorra escudo	3,9663	0,30	3,7500		
Armenia dram	514,5499	0,65	486,5260		
Austria schilling	13,7688	1,69	12,9100		
Belgio franco	4,4135	0,33	4,1376		
Bulgaria leva	1,9360	0,33	1,8438		
Cina yuan	6,7123	0,33	6,3022		
Danimarca \$	1,3521	0,33	1,2750		
Francia franco	1,6663	0,33	1,5937		
Germania marco	1,9360	0,33	1,8438		
Giamaica \$	1,0576	0,33	1,0000		
Grande Bretagna sterlina	1,0576	0,33	1,0000		
Irlanda scellino	7,8756	0,33	7,4125		
Italia lira	2,0370	0,33	1,9360		
Libano libano	1,5152	0,33	1,4375		
Lituania litas	1,9360	0,33	1,8438		
Lussemburgo franco	1,9360	0,33	1,8438		
Malta scellino	1,9360	0,33	1,8438		
Marocco dirham	10,6834	0,25	10,1015		
Mauritania ouguyia	379,6625	0,77	358,9850		
Mauritius rupia	31,5716	-1,04	35,2563		
Mozambico metical	73,7570	-1,92	69,7400		
Namibia \$	13,7038	-5,21	12,9575		
Nigeria naira	348,9537	-1,01	311,0379		
Rep. Congo franco	1394,7932	1,107	1318,8287		
Rwanda franco	187,2480	1,27	182,2969		
Saint Eustacia sterlina	6,8671	1,28	6,4297		
Sao Tome dobra	24,900,000	-	23,165,681		
Sudafrica rand	14,3959	1,12	13,6119		
Sri Lanka rupia	7952,3764	3,662	7519,2667		
Somalia scellino	61,8216	0,33	57,8500		
Sudafrica rand	14,3959	1,12	13,6119		
Svizzera franco	1,9360	0,33	1,8438		
Tanzania scellino	20,3750	2,82	22,2837		
Togo cedi	5,5555	0,33	5,2500		
Tunisia dinaro	2,4355	-0,59	2,3028		
Uganda scellino	3802,0567	0,10	3594,3855		
Zambia kwacha	10,2077	-1,55	9,7113		

Corea Del Nord won	2,3267	0,33	2,2000
Georgia lari	2,6013	0,76	2,4596
Giamaica dollaro	1,0576	0,33	1,0000
Irak dinaro	1232,1040	0,33	1,165,000
Iran rial	34278,9312	0,44	32412,0000
Israele sheqel	333,7013	0,07	315,5369
Kirghizistan soug	73,2541	0,26	69,2644
Kuwait dinaro	0,2233	0,34	0,21057
Laos kip	233,7013	0,07	220,0000
Libano sterlina	1594,3320	0,33	1507,5000
Macau pataca	84,803	0,45	79,997
Maldiva rufiyaa	16,2976	0,72	15,4100
Mongolia tugrik	208,9723	0,58	246,8800
Nevis rupia	112,7529	1,57	106,6112
Oman rial	0,4067	0,33	0,3845
Pakistan rupia	110,8550	0,33	106,8204
Qataria	3,8407	0,33	3,6400
Sri Lanka rupia	544,9813	0,33	515,3000
Sri Lanka rupia	544,9813	0,33	515,3000
Tagikistan somoni	8,4755	0,29	8,0139
Taiwan \$	32,6771	3,89	30,8974
Turkmenistan N.man.	3,7016	0,33	3,5000
U.A.E. dirham	3,8825	0,33	3,6710
Uzbekistan soug	132,0000	0,33	127,0000
Vietnam dong	2411,3614	0,51	2280,0769
Yemen rial	264,7512	0,39	250,3320

OPZIONI

Scadenza	Base	Volatilità	Call	Put
Opzioni €/USD				
1 mese	1,0566	7,2930	0,0088	0,0088
2 mesi	1,0576	8,5120	0,0144	0,0144
3 mesi	1,0576	9,2450	0,0195	0,0195
6 mesi	1,0576	9,5050	0,0270	0,0268
12 mesi	1,0576	9,5300	0,0389	0,0386
Opzioni €/JPY				
1 mese	120,4800	8,0900	1,0300	1,2100
2 mesi	120,4800	10,4500	1,8600	2,1900
3 mesi	120,4800	12,0500	2,6700	3,1500
6 mesi	120,4800	11,4000	3,3700	4,4300
12 mesi	120,4800	11,2900	4,2900	6,1000
Opzioni USD/JPY				
1 mese	114,0000	9,9000	1,1400	1,3100
2 mesi	114,0000	9,4000	1,6000	1,7000
3 mesi	114,0000	10,2000	2,1000	2,5700
6 mesi	114,0000	10,5000	2,7500	3,4000
12 mesi	114,0000	10,2100	3,5700	5,8000

DEPO, OIS E FRA

	Depo		Ois		Fra	
Scad.	Den.	Let.	Den.	Let.	Scad.	Den.
Euro						
1M	-0,40	-0,30	-0,30	-0,30	3x6	-0,30
2M	-0,40	-0,30	-0,30	-0,30	6x9	-0,27
3M	-0,42	-0,31	-0,30	-0,30	9x12	-0,24
6M	-0,30	-0,20	-0,30	-0,30	6x12	-0,12
12M	-0,20	-	-0,30	-0,30	12x18	-0,10
Usd						
1M	0,84	0,96	0,82	0,84	3x6	1,26
2M	0,78	0,94	0,84	0,86	6x9	1,40
3M	0,98	1,12	0,85	0,88	9x12	1,57
6M	1,26	1,36	0,93	0,95	6x12	1,67
12M	1,66	1,76	1,06	1,08	12x18	1,92
Jpy						
1M	-0,38	-0,09	-0,04	-0,03	3x6	-0,01
2M	-0,17	-0,07	-0,04	-0,03	6x9	-
3M	-0,42	-0,14	-0,04	-0,03	9x12	0,06
6M	-0,19	0,01	-0,04	-0,03	6x12	0,02
12M	-0,29	0,11	-0,03	-0,02	12x18	0,01

TASSI BCE

Operazioni	Tasso dato	Data oper.	€
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	0,25	16.03.16	
Tasso di deposito	-0,40	16.03.16	
Main Refinancing Facility	0,05	10.09.14	
Operazioni di mercato aperto			
12m	7,20	08.03.17	24
Termini/termini settimanale	7,20	08.03.17	25
Pronti/termini mensile	9,80	08.03.17	21
91gg	0,00	26.01.17	3
168gg	0,00	22.12.16	3

MUTUI PUBBLICI

	91gg	0,00	26.01.17
	145gg	0,00	22.12.16

MUTUI PUBBLICI

(Tasso massimo da applicare su mutui a carico dei
Enti Locali)

Scadenza	T. fisso(*)	T. variabile
fino a 10 anni	IRS 7yrs+0,90%	Euribor 6m+0,90
fino a 15 anni	IRS 10yrs+1,50%	Euribor 6m+1,50
fino a 20 anni	IRS 12yrs+1,70%	Euribor 6m+1,65
fino a 25 anni	IRS 25yrs+1,80%	Euribor 6m+1,80
oltre 25 anni	IRS 25yrs+2,30%	Euribor 6m+2,35

(*) Per IRS si intende il Tasso lettera verso Euribor
a 6 mesi fissato a Francoforte alle h.11,00 di
giorno precedente alla stipula del contratto.

FOONDI COMUNITARI APERTI - SICAV ITALIANE - LUSSEMBURGHESE STORICI

Cat. Fondo	Data	Prezzo €	Perf. 6 Gior.
IL1032-25411	06.03	6.878	-0,78
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-25412	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-25413	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

Acomea

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

AGORA INVESTMENTS

IL1032-889919	06.03	5.199	-0,42
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-889920	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-889921	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

ALETTI GESTIELE SGR

IL1032-37162	06.03	16.539	-0,19
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-37163	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-37164	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

Alkims SGR S.p.A.

IL1032-70511	03.03	6.176	1,05
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-70512	03.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-70513	03.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

ANMA

IL1032-38876	06.03	5.060	-0,14
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-38877	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-38878	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

APENSIORI APERTI

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

ASSET MANAGEMENT

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

AXA Assicurazioni

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

IL1032-25411	06.03	6.878	-0,78
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-25412	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-25413	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

ASSET MANAGEMENT SGR

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

BCC RISPARCHIO PREVIDENZA

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

IL1032-25411	06.03	6.878	-0,78
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-25412	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-25413	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

EUROBOND

IL1032-99399	06.03	19.745	-0,47
A&E - Eiger	06.03	10.373	-0,77
IL1032-99400	06.03	5.957	-0,04
A&E - Eiger	06.03	9.977	-0,02
IL1032-99401	06.03	6.027	-0,30
A&E - Eiger	06.03	10.023	-0,31

